

14.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
BACCALINI: Sul comportamento delle forze dell'ordine durante lo sciopero alla Farmitalia di Milano del 22 settembre 1972 (4-01715) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	433	corporata dalla Ideal Standard di New-York (4-01077) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 437
BARTOLINI: Sull'attentato del 15 luglio 1972 contro la sede della federazione comunista di Terni (4-00815) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	434	D'AURIA: Per l'erogazione di energia elettrica nella frazione San Rocco di Marano (Napoli) (4-01014) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 437
BIAMONTE: Per l'istituzione di una agenzia postale in Pellare di Maio della Civitella (Salerno) (4-01602) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	435	D'AURIA Sugli episodi di violenza verificatisi il 21 luglio 1972 alla FAG di Casoria (Napoli) (4-01108) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 438
BOFFARDI INES: Per la riattivazione degli stabilimenti dell'ex Ceramica Vaccari, di Ponzano Magra (La Spezia) e di Borzoli (Genova), in relazione all'atteso intervento della GEPI (4-00347) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	435	D'AURIA: Presunta esistenza a Napoli di centri di collegamento per il contrabbando, in relazione all'arresto dei <i>gangsters</i> francesi Jean Para e André Couvellier (4-01661) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 439
BOFFARDI INES: Per l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, riguardante le assunzioni di invalidi (4-00901) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	435	DE MARZIO: Sulla costruzione della strada a scorrimento veloce del Gargano-nord (4-00807) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 440
BRESSANI: Sull'eventuale chiusura del commissariato di pubblica sicurezza di Cervignano del Friuli (Udine) (4-00058) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	436	DE MARZIO: Per la fornitura di carri merci frigorifero alla stazione di Polignano a Mare (Bari) (4-01357) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 440
BUTTAFUOCO: Graduatoria del concorso per titoli ed esami per segretario comunale capo di prima classe, indetto il 13 gennaio 1969 (4-01703) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	436	DE MICHIELI VITTURI: Per la trasmissione delle tabelle d'equipollenza agli enti interessati, in relazione al reciproco riconoscimento di titoli accademici tra Italia e Austria (4-01215) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 441
CASTIGLIONE: Per il mantenimento del livello occupazionale e produttivo dell'ex Ceramica Scala di Pordenone in-		DE VIDOVICH: Concessione del premio di incentivazione in deroga ai dipendenti periferici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ed eliminazione delle sperequazioni esistenti presso l'UPICA di Trieste (4-01209)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

PAG.	PAG.
<p>(risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>DI GIOIA: Per il potenziamento dei depositi del compartimento ferroviario di Bari, degli impianti, degli organici del personale del deposito di Foggia (4-01318) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>DI MARINO: Sull'aumento del prezzo del pane deciso dal prefetto di Salerno (4-00937) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>DI NARDO: Per il collocamento a riposo del titolare di sociologia presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Pavia (4-00486) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>FIORET: Per il mantenimento del livello occupazionale e produttivo all'ex Ceramica Scala di Pordenone incorporata dalla Ideal-Standard di New-York (4-01034) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> <p>FLAMIGNI: Per l'emanazione di disposizioni interpretative delle norme vigenti in materia di stipulazione di mutui tra istituti di credito ed enti locali (4-00567) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>FORTUNA: Sul comportamento delle forze di pubblica sicurezza di Udine in occasione della marcia antimilitarista (4-01124) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>GIOMO: Sulla proroga dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo e veterinario (4-00310) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>GIOVANARDI: Sugli episodi di provocazione verificatisi durante uno sciopero al bottonificio Zuccheri (4-01979) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>GIRARDIN: Per la tutela della chiesa degli Eremitani di Padova (4-01433) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>LIZZERO: Sulla ventilata chiusura della Cartiera Donzelli di Gemona del Friuli (Udine) (4-00734) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Per la restituzione della competenza sulle preture di Fivizzano, Aulla e Pontremoli (Massa Carrara) al tribunale di Massa (4-01744) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p> <p>MAGGIONI: Sulla chiusura del carcere giudiziario di Monza (Milano) per carenza di personale di vigilanza (4-01845) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p> <p>MAGLIANO: Sui ritardi nelle linee aeree dell'Alitalia, con riferimento al volo Roma-Torino delle ore 13,35 del 9 giugno 1972 (4-00258) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> <p>MAINA: Sugli episodi di violenza verificatisi a Torino nel corso dello sciopero del 20 settembre 1972, in particolare presso gli stabilimenti FIAT (4-01779) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>MENICACCI: Sugli episodi di violenza contro l'estrema destra in provincia di Terni (4-01959) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla propaganda elettorale svolta da Antonio Landolfi nell'ospedale Regina Elena di Roma (4-00386) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sul clima di violenza politica in atto a Viareggio (Luc-ca), e in tutta la Versilia (4-00462) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla nomina di Vinicio Simonelli di Cascina (Pisa) nella commissione regionale di controllo sugli atti degli enti locali nella provincia di Pisa (4-01078) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> <p>NICOSIA: Per la partecipazione dell'Italia al convegno internazionale su Ovidio, a Tomi, in Romania dal 25 al 31 agosto 1972 (4-01296) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> <p>PALUMBO: Per la piena applicazione della legge a favore dei dipendenti civili dello Stato, nei confronti dell'ex direttore U. L. Domenico Veltri (4-01728) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Strage di animali e distruzione di capannone nell'agro di Usellus (Cagliari) il 25 settembre 1972 (4-01746) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	454	TOCCO: Installazione del servizio telefonico a Sozza nel comune di Buddusò (Sassari) (4-01397) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	462
PELLIZZARI: Per la ricezione del secondo canale televisivo nei comuni di Posina, Laghi e Arsiero (Vicenza) (4-00909) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	454	TRIPODI GIROLAMO: Per l'inquadramento nell'organico dell'ENEL dei dipendenti a « contratto d'opera » della Calabria e in particolare della provincia di Reggio, minacciati di licenziamento (4-00420) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	462
PICCIOTTO: Sugli scavi archeologici attuati in Calabria e in particolare nella piana di Sibari (Cosenza) nel periodo 1962-1972 (4-00952) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	455		
PISICCHIO: Per il tempestivo completamento della superstrada Gargano-nord (4-000847) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	456		
QUARANTA: Sull'inchiesta promossa nei confronti della commissione esaminatrice del concorso per fontaniere comunale in Laurino (Salerno) (4-01587) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	456		
REVELLI: Sulla realizzazione delle opere comprese nel piano di edilizia scolastica 1967-71 (4-01192) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	457		
SANTUZ: Sulla chiusura della cartiera B. Donzelli di Gemona del Friuli (Udine) (4-01134) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	459		
SPONZIELLO: Per la liquidazione della pensione di guerra ad Alberico Cavallera di Taranto (4-01755) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	460		
SPONZIELLO: Sugli atti di teppismo verificatisi a Lecce (4-01862) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	460		
TANTALO: Mancato intervento di un rappresentante del Governo alla « Giornata del Mezzogiorno » svoltasi il 18 settembre 1972, presso la Fiera del Levante di Bari (4-01559) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>)	461		
TASSI: Situazione giuridica e di fatto degli agenti di commercio (4-00707) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	461		

BACCALINI, BALDASSARI, CHIOVINI CECILIA, MILANI, VENEGONI E ZOPPETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il 22 settembre 1972 alla Farmitalia di Milano durante lo svolgimento di uno sciopero contrattuale interessante la categoria dei chimici.

In partecolre, delle cariche operate dalle forze dell'ordine contro il picchetto che democraticamente difendeva da eventuali provocazioni il diritto allo sciopero, cariche che poi si estendevano a tutta la zona circostante la fabbrica coinvolgendo la totalità dei lavoratori ed ignari passanti;

che le forze di polizia dopo questa prima fase entravano nella fabbrica caricando a colpi di sfollagente quanti vi si trovavano o vi si erano rifugiati, continuando con il lancio massiccio e indiscriminato di candelotti lacrimogeni, tanto che si generavano principi di incendio nel reparto solventi e dovevano essere evacuati i figli dei lavoratori dall'asilo nido invaso dai gas;

che il bilancio di questo insensato e provocatorio uso delle forze dell'ordine fu di parecchie decine di lavoratrici e lavoratori feriti e contusi.

Ritenendo gli interroganti che non a caso questi gravi fatti siano avvenuti in una azienda Montedison, società distintasi in questi ultimi mesi in senso qualitativo e quantitativo per licenziamenti, rappresaglie e provocazioni; che le lotte sindacali e democratiche possano svolgersi senza la presenza della polizia, tanto più che la esperienza ha ampiamente dimostrato che quando non vi è tale presenza tutto si svolge nel massimo ordine, chiedono di sapere se il ministro ritenga necessario svolgere gli opportuni accertamenti affinché siano individuati tra le forze di polizia i re-

sponsabili degli atti di violenza compiuti ai danni di lavoratori e lavoratrici che stavano esercitando un diritto sancito loro dalla nostra Costituzione.

Quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili e di quanti hanno richiesto e deciso di inviare forze di polizia alla Farmitalia durante lo svolgimento di una normale azione sindacale.

Se ritenga necessario dare precise disposizioni affinché azioni sindacali e manifestazioni democratiche possano aver luogo senza la presenza della polizia. (4-01715)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'agitazione dei dipendenti delle aziende chimiche per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verso le ore 8 del 22 settembre 1972 circa 1500 operai scioperanti del locale stabilimento farmaceutico Farmitalia di Milano, insieme con un folto gruppo di elementi aderenti a gruppi extraparlamentari di estrema sinistra, si sono portati davanti alla fabbrica, impedendo l'accesso al personale non aderente allo sciopero.

Un funzionario di pubblica sicurezza, in servizio d'ordine pubblico davanti all'ingresso dello stabilimento nell'intento di assicurare la libertà di lavoro, ha invitato reiteratamente, i dimostranti ad allontanarsi.

Rimaste senza esito le formali intimidazioni, gli scioperanti venivano allontanati dalla forza pubblica, che, fatta segno al lancio di sassi, era costretta a fare uso di alcuni artifici lacrimogeni.

Poco dopo circa 400 scioperanti, entrati nel cortile della fabbrica, ripetevano dall'interno il lancio di sassi contro le forze dell'ordine, che facevano ancora uso di qualche artificio lacrimogeno, uno dei quali appiccava il fuoco alla sterpaglia nel cortile della fabbrica stessa, subito spento dai vigili del fuoco.

Nel corso dell'intervento, rimanevano lievemente contusi un sottufficiale ed una guardia di pubblica sicurezza, mentre 13 dipendenti della Farmitalia riportavano lesioni giudicate guaribili da 3 a 7 giorni.

Sui fatti è stato tempestivamente riferito, con dettagliato rapporto, all'autorità giudiziaria milanese.

Nel riferire puntualmente ed esattamente circa lo svolgimento dei fatti, quali in concreto si sono svolti, sembra superfluo rilevare come il comportamento degli organi di polizia è stato improntato unicamente e doverosamente, all'esigenza di evitare incidenti fra le diverse parti ed al fine di consentire, altresì, il legittimo esercizio del diritto al lavoro, in pari

tempo all'esigenza di evitare incidenti fra le diverse parti ed al fine di consentire, altresì, il legittimo esercizio del diritto al lavoro, in pari tempo all'altrettanto legittimo esercizio del diritto di sciopero.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella nottata che va dal 14 al 15 luglio 1972 è stata lanciata e fatta esplodere una bombacarta nell'ingresso principale dell'immobile dove ha sede la Federazione comunista di Terni e che tale atto, il quale tra l'altro avrebbe potuto arrecare gravi danni alle cose e alle persone, è stato compiuto in una situazione dove insufficiente si è rivelata la vigilanza esercitata dalle forze dell'ordine locali e ciò nonostante il clima di tensione venutosi a creare a seguito di ripetuti atti di provocazione e di intimidazione compiuti a Terni nei giorni immediatamente precedenti a tale fatto da gruppi di persone della destra neo-fascista.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali misure saranno adottate per accertare le responsabilità ed i responsabili dell'accaduto e per impedire il ripetersi di tali atti di teppismo fascista che si compiono in diverse località del nostro paese con l'evidente obiettivo di trasformare in rissa il confronto e la lotta politica, di colpire le istituzioni democratiche e repubblicane nate dalla Resistenza e dall'antifascismo e di creare ostacoli allo svolgersi civile e democratico delle lotte che in questo periodo impegnano la classe lavoratrice per il rinnovo dei contratti, per la difesa dell'occupazione e per il rinnovamento in senso democratico della società italiana.

(4-00815)

RISPOSTA. — Alle ore 0,20 del 15 luglio 1972, a Terni, veniva segnalato alla locale questura che in corso Tacito, all'altezza del n. 25, ove ha sede, tra l'altro, la Federazione provinciale del partito comunista italiano, bruciava un involucro.

Una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza — che si trovava nelle vicinanze — avvertita per radio, giungeva prontamente sul posto e rinveniva ancora fumante un piccolo involucro ai margini del marciapiede, distante circa due metri dal portone d'ingresso dell'immobile ove, oltre ad alcuni nuclei familiari, una sartoria ed un esercizio di parrucchiere, ha anche sede al primo piano la citata Federazione comunista.

Personale tecnico artificiere, subito interpellato, dichiarava trattarsi di « artificio fumogeno in commercio » ed aggiungeva, che lo stesso era assolutamente « non esplosivo » ed incapace di arrecare alcun danno.

Nel corso della stessa notte, mentre una delegazione del PCI — capeggiata dall'interrogante — si recava in questura per denunciare l'accaduto, veniva divelta, ad opera di ignoti, una bacheca del Movimento sociale italiano sita nello stesso corso Tacito, quasi di fronte alla sede del PCI, ed altra dei combattenti della « Repubblica sociale italiana » collocata in piazza Tacito.

Non consta che quanto accaduto faccia parte di un piano preordinato di violenze, né può fondatamente parlarsi di insufficiente vigilanza esercitata dalle forze dell'ordine locali, nonostante il clima di tensione esistente.

Da tempo, per altro, nelle zone più nevralgiche della città viene svolta la più assidua vigilanza, per impedire il verificarsi di incidenti di qualsiasi genere.

Sui fatti in questione, tuttavia, le forze di polizia — che stanno svolgendo attive indagini per l'individuazione dei responsabili — hanno dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del grave fermento esistente in Pellare di Moio della Civitella (Salerno) a causa della mancanza, nell'importante frazione, di una agenzia postale la cui necessità è ormai avvertita da tutti i cittadini i quali hanno promosso una petizione popolare, diretta a tutte le autorità, intesa ad ottenere in Pellare l'istituzione dell'ufficio in parola.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per soddisfare la giusta e civile esigenza dei mille cittadini di Pellare. (4-01602)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale a Pellara, frazione di Moio della Civitella, la competente direzione provinciale è stata incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo, al termine del quale saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: GIOIA.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti s'intenda adottare a favore della ex Ceramica Vaccari per la ripresa totale dell'attività industriale negli stabilimenti di Ponzano Magra (La Spezia) e Borzoli (Genova); quali provvedimenti per riasorbire il personale già posto in cassa integrazione e quali intendimenti voglia perseguire la GEPI per concretizzare gli accordi già intervenuti.

L'interrogante sollecita un'ulteriore risposta a quanto premesso con precedente interrogazione n. 4-19469 del 1971 sull'esame istruttorio della situazione tecnico-aziendale ed in considerazione del fatto che l'8 agosto 1972 per il personale e le maestranze ha scadenza la disoccupazione speciale. (4-00347)

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso trattative tra la curatela della Ceramica Vaccari e la società di gestione ETAGERI per la cessione degli stabilimenti di Ponzano Magra e Borzoli.

In attesa che si perfezionino le trattative di cui sopra — al cui favorevole esito è subordinata la ripresa produttiva degli stabilimenti in questione — le maestranze potranno fruire delle provvidenze previste dalla legge in data 8 agosto 1972, n. 464, con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alla legge 5 novembre 1968 n. 1115, in materia di integrazione salariale e di trattamento speciale di disoccupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

BOFFARDI INES E PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) come mai a tutt'oggi non siano state emanate disposizioni ai provveditorati agli studi per la riserva dei posti agli invalidi a norma di quanto disposto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

2) perché ancora non siano state impartite le disposizioni ai provveditorati agli studi sulla elevazione del limite di età per la partecipazione degli invalidi ai concorsi a norma di quanto disposto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482. (4-00901)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le scuole materne statali, che le disposizioni vigenti

sulle riserve dei posti da attribuire a particolari categorie, compresa quella degli invalidi, sono espressamente richiamate nell'ordinanza sul conferimento degli incarichi d'insegnamento e nella circolare sul conferimento dei posti di assistente non di ruolo. Nella scuola materna statale non sono disposte assunzioni di personale oltre quelle indicate.

Per quanto concerne le scuole elementari si fa presente che sia in sede di ordinanze relative ai concorsi magistrali per gli anni 1968, 1970 e 1972, sia in sede di emanazione delle ordinanze emesse dall'anno 1968 in poi per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, questo Ministero ha sempre regolamentato la materia delle riserve di posti previste dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Per gli istituti e scuole di istruzione secondaria, si fa presente che le norme sulle riserve di posti a favore degli invalidi e di altre categorie sono esplicitamente richiamate — al pari degli anni precedenti — dall'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972, concernente « sistemazione, trasferimenti e nomine degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria ».

Si aggiunge inoltre che le riserve dei posti sono applicate anche per le assunzioni in ruolo nelle carriere esecutive ed ausiliarie del personale appartenente alle categorie privilegiate, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, ancora di competenza di questo Ministero.

Per quanto riguarda le assunzioni non di ruolo disposte dai provveditori agli studi, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, si fa presente che l'ordinanza ministeriale 20 aprile 1972 all'articolo 9 prevede per tale personale una riserva di posti secondo le percentuali previste dalla citata legge n. 482.

Si precisa, inoltre, che il limite massimo di età per le assunzioni del personale non insegnante non di ruolo è fissato a 65 anni.

Per quanto concerne, invece, la elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi, la citata legge n. 482 non contiene alcuna disposizione al riguardo.

Infatti la sola norma che richiami l'età degli appartenenti alle categorie privilegiate, compresa quella degli invalidi, è quella contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge medesima, che sancisce unicamente la preclusione dell'assunzione obbligatoria nei confronti di coloro che hanno superato il 55° anno di età; il che non riguarda il limite mas-

simo di età per essere ammessi alla partecipazione ai pubblici concorsi.

È appena il caso di precisare, comunque, che risulta assegnato in sede referente all'esame della I Commissione (affari costituzionali) della Camera dei deputati un progetto di legge concernente l'« Estensione al quarantesimo anno di età dei limiti massimi per la partecipazione ai concorsi banditi dalle amministrazioni statali, dagli enti pubblici e locali ».

Il Ministro: SCALFARO.

BRESSANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stata progettata la chiusura del commissariato di pubblica sicurezza di Cervignano del Friuli (Udine), e, nell'ipotesi, quali siano le ragioni che inducono l'amministrazione ad adottare tale provvedimento.

L'interrogante fa presente che il mantenimento dell'ufficio suddetto in Cervignano corrisponde ad effettive esigenze; Cervignano, infatti, oltre a trovarsi in un nodo stradale della massima importanza, è anche stazione ferroviaria con intenso traffico di merci e di passeggeri e si trova in prossimità di una zona di insediamenti industriali. (4-00058)

RISPOSTA. — A seguito dell'istituzione di un distaccamento di polizia stradale, di un posto di polizia ferroviaria e di una stazione carabinieri, la funzione del commissariato di pubblica sicurezza di Cervignano del Friuli è andata sempre più restringendosi, sino a consigliarne l'ulteriore mantenimento divenuto, in relazione all'apertura dei nuovi uffici eccessivamente oneroso.

D'altra parte, le condizioni dell'ordine pubblico e della criminalità nella zona di Cervignano non destano particolari preoccupazioni, né si sono verificati nell'ultimo lustro fatti di rilievo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BUTTAFUOCO E TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi la graduatoria del concorso per titoli ed esami a 354 posti di segretario comunale capo di prima classe, indetto con decreto ministeriale il 13 gennaio 1969, definita in data 8 marzo 1971 e posta in esecuzione dal 1° luglio dello stesso anno, sia stata bloccata al 7 marzo 1972, senza tener conto che, così agendo, la validità della stessa non ha avuto la durata effet-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

tiva di un anno, ma risulta di 193 giorni in meno, tenendo conto che non ha avuto efficacia dall'8 marzo 1971 al 19 aprile 1971, dal 20 aprile 1971 al 30 giugno 1971 e dal 15 marzo 1972 al 31 maggio 1972 la sua esecuzione è stata sospesa per le elezioni amministrative e per quelle politiche.

Gli interroganti chiedono di sapere se e come il ministro intenda ovviare a tale pregiudizio degli interessi di molti candidati idonei.

(4-01703)

RISPOSTA. — Le norme di cui al decimo ed undicesimo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1968, n. 107, attribuiscono al ministro dell'interno la facoltà di nominare gli idonei del concorso per titoli ed esami a segretario capo di prima classe seguendo l'ordine della graduatoria ed assegnandoli alle sedi indicate dal bando che si rendono vacanti per qualsiasi causa.

Tale facoltà non può essere esercitata dopo trascorso un anno dall'approvazione della graduatoria.

Si tratta, pertanto, di una tassativa limitazione temporale nell'esercizio di una facoltà, da parte dell'Amministrazione, il cui termine *a quo* è altrettanto tassativamente stabilito dal legislatore, con la conseguenza che gli eventuali provvedimenti di nomina di idonei che venissero adottati dopo la scadenza di tale termine perentorio non potrebbero non essere illegittimi.

L'anzidetta facoltà di nomina degli idonei è stata regolarmente esercitata dall'amministrazione entro il suddetto limite temporale dell'anno dall'approvazione della graduatoria - 7 marzo 1972 - con l'adozione di 3 provvedimenti di nomina e di assegnazione alle sedi resesi vacanti di segretari idonei (decreti ministeriali 28 settembre 1971, 13 gennaio 1972, 4 marzo 1972 per complessivi n. 109 segretari).

Detta circostanza sta a dimostrare come « lo scorrimento » della graduatoria sia egualmente avvenuto a favore di n. 109 segretari idonei che per ordine di merito seguivano immediatamente i vincitori, a nulla rilevando - al fine di un preteso pregiudizio dell'interesse dei segretari idonei nel quadro delle norme che regolano la materia - la proroga disposta d'ufficio dall'amministrazione per motivi di pubblico interesse, dal 20 aprile 1971 al 30 giugno 1971, della data di assunzione in servizio dei 354 vincitori del concorso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CASTIGLIONE E LIZZERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendano assumere per ottenere dal gruppo statunitense Ideal Standard, che nel 1969 ha acquistato il complesso industriale Scala di Pordenone-Orcenigo, tranquillizzanti impegni in ordine alla riorganizzazione del gruppo aziendale italiano ed in particolare al mantenimento dell'attuale livello occupazionale.

Esistono infatti fondate preoccupazioni che il processo di ristrutturazione programmato dalla Ideal Standard possa investire il complesso Scala di Pordenone, che attualmente occupa oltre un migliaio di dipendenti, riducendone fortemente l'attività e determinando di conseguenza gravi ripercussioni nel pordenonese, già investito da una pesante condizione di crisi nei diversi settori industriali e occupazionali.

(4-01077)

RISPOSTA. — La società per azioni Ideal Standard non prevede alcuna sospensione dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Orcenigo e Pordenone che, data la loro vicinanza, vengono considerati come unica unità operativa.

La Ideal Standard risente della crisi dell'edilizia abitativa, per cui svolge un programma di razionalizzazione del lavoro al fine di assicurare l'occupazione ai dipendenti, escludendo quindi ogni licenziamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste:* — Per sapere se risulti loro un ennesimo caso di rifiuto da parte dell'ENEL a provvedere positivamente sulla richiesta di energia elettrica per uso domestico avanzata dai nuclei familiari domiciliati nella frazione San Rocco di Marano (Napoli), in via del Pesce, 8.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover intervenire affinché alla decina di nuclei familiari in questione sia data l'energia elettrica indispensabile a togliersi da condizioni disumane di vita tanto più che nella anzidetta contrada di via del Pesce sono gli unici nuclei familiari che ne sono privi.

(4-01014)

RISPOSTA. — Nella località di via del Pesce n. 8, del nucleo San Rocco del comune di Ma-

rano di Napoli, sei famiglie, ivi abitanti, hanno inoltrato, in data 8 luglio 1972, richiesta all'ENEL per fornitura di energia elettrica per usi domestici.

A seguito di tale richiesta — che non ha precedenti e che, quindi, non ha potuto essere oggetto in passato di rifiuti dall'ENEL, come affermano gli interroganti — gli uffici del compartimento ENEL di Napoli hanno tempestivamente predisposto un preventivo per l'allacciamento delle abitazioni, che comporta una spesa complessiva di lire 1.034.000 per la costruzione di un nuovo tronco di linea a bassa tensione in derivazione da un impianto esistente.

Considerato che le forniture distano 900 metri circa da una cabina di trasformazione di tipo B, come definita dal provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949, il contributo di allacciamento complessivamente a carico dei sei richiedenti, determinato ai sensi di tale provvedimento CIP, cui l'ENEL è assolutamente vincolato nei confronti di tutta l'utenza, risulta di lire 723.800 + IGE, pari cioè al 70 per cento della spesa.

L'ENEL ha già provveduto a comunicare agli interessati le condizioni tecnico-commerciali cui è subordinato l'allacciamento delle forniture, comprendenti, fra l'altro, l'ottenimento di alcune servitù di elettrodotto.

Si precisa, infine, che per un'eventuale elettrificazione rurale delle località non risulta, allo stato, alcun piano di intervento con le provvidenze di cui alle leggi operanti in materia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

D'AURIA, SANDOMENICO, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della difesa, e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di dover accertare, con sollecitudine, quanto di grave avvenuto venerdì 21 luglio nella FAG di Casoria (Napoli) e per accertare, in particolare, se sia vero che:

1) nel corso di un incontro fra consiglio di fabbrica e direzione per discutere alcune questioni interne della fabbrica e, in particolare, dell'abusivo ricorso a lavori « in appalto », il direttore ha avuto ad esprimere minacce nei confronti del signor Negri, componente del consiglio di fabbrica;

2) circa un'ora dopo la fine del detto incontro tre delinquenti si sono presentati al

cancello della fabbrica chiedendo al guardiano di chiamare il Negri;

3) allorché il Negri, chiamato dal guardiano, si recava alla porta e mentre stava all'interno dello stabilimento, veniva selvaggiamente aggredito e picchiato dai tre, mentre il guardiano ed altri suoi colleghi rimanevano spettatori, per cui doveva ricorrere all'ospedale;

4) uno dei tre delinquenti, che erano scappati su di un'auto con targa contraffatta, sebbene individuato, circolava impunemente nella piazza di Casoria, nel corso della stessa serata di venerdì 21 luglio;

5) la direzione della FAG, nonostante invitata a farlo, si è rifiutata di procedere a denuncia nei confronti dei tre delinquenti;

6) possa esservi collusione fra la direzione della FAG e delinquenza locale il che è tanto più grave in quanto buona parte del suo capitale azionario è a carattere pubblico e per sapere, infine, quali provvedimenti s'intenda adottare nei confronti della direzione della azienda in questione ove si dovesse accertare l'esistenza della detta collusione. (4-01108)

RISPOSTA. — Il 21 luglio 1972, nei locali della direzione dello stabilimento FAG-Italiana di Casoria, ebbe luogo una riunione tra il capo del personale della fabbrica ed i rappresentanti sindacali aziendali, durante la quale, furono trattati problemi inerenti alla manutenzione dello stabilimento, e non ai lavori « in appalto ». Inoltre, alla riunione non prese parte il direttore, che perciò non poté aver rivolto nella circostanza minacce nei confronti del signor Negri, componente il consiglio di fabbrica.

Dopo circa un'ora dal termine della cennata riunione si presentarono davanti al cancello della fabbrica tre sconosciuti, i quali chiesero al guardiano di chiamare per citofono il Negri per una comunicazione urgente e quando questi si portò davanti al cancello per sentire cosa volessero, venne improvvisamente aggredito e percosso da uno di loro. Gli aggressori si allontanarono, quindi, precipitosamente a bordo di una autovettura. Il Negri venne, invece, subito soccorso e trasportato presso il locale ospedale civile, ove gli fu riscontrata « una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e contusioni escoriate varie con epistassi, guaribili entro l'8° giorno salvo complicazioni ».

L'aggressione di che trattasi, pertanto, fu perpetrata all'esterno della fabbrica, e si è

svolta con tale fulmineità da non consentire al guardiano di intervenire.

Si soggiunge che qualche giorno dopo l'episodio si presentò spontaneamente al comando stazione carabinieri di Casoria uno dei tre responsabili, dichiarando di essere stato l'autore materiale del gesto adducendo quale motivo la mancata assunzione nella fabbrica di un suo parente, che, avendo ottenuto dal Negri promessa di occupazione nella fabbrica stessa, gli aveva versato la somma di lire 200 mila.

Nella circostanza l'aggressore veniva identificato per Adolfo Arnald di anni 45, da Casoria, autista, e successivamente denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e percosse. Non risulta però che il Negri, abbia, almeno finora, sporto relativa querela.

Dal canto suo, la direzione dello stabilimento non ritenne di dover direttamente denunciare il fatto all'autorità giudiziaria, in quanto — come già detto — l'episodio ebbe a verificarsi all'esterno della fabbrica e per motivi che esulavano dai normali rapporti tra l'agredito e la direzione stessa.

Ciò premesso, non consta che tra la direzione della FAG e la delinquenza vi sia collusione, il che è anche comprovato dal fatto che, mentre in una prima assemblea di fabbrica, tenuta il 24 luglio 1972, lo stesso Negri rivolse accuse contro la direzione per asserire corresponsabilità nell'aggressione da lui subita, in una successiva assemblea, svoltasi qualche giorno dopo, il Negri rivolgeva pubbliche scuse alla direzione stessa, precisando che le accuse mosse in precedenza erano state dettate da uno stato d'animo turbato dall'aggressione subita.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

D'AURIA, NAHOUM E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati dello strano caso dei francesi Jean Para e André Couveillier, noti *gangsters* di fama internazionale, arrestati a seguito di pazienti ricerche del centro operativo della questura di Napoli, sul Vesuvio, mentre parlavano a mezzo di una potente radio di tipo militare, con altri imbarcati su di una nave localizzata tra il porto di Torre del Greco e quello di Salerno, con punto mediano tra Sorrento ed Amalfi, e rilasciati, in libertà provvisoria, solo dopo qualche decina di ore di detenzione, rispediti in Francia con decre-

to di espulsione, nonostante fossero stati trovati in possesso di altre 6 radio rice-trasmettenti di tipo militare, una delle quali, con ben 29 canali, nonché di una *Smith and Wesson* calibro 38 e di una *Magnum* entrambi ritenute armi da guerra.

Per sapere se corrisponda al vero il fatto che dalle intercettazioni radio che hanno reso possibile appurare la loro presenza a Napoli, già segnalata dall'*Interpol*, come eventuale, e la loro localizzazione è risultato chiaramente che la nave con la quale erano in collegamento radio aveva un carico di armi e se ritengano, in caso affermativo, sia necessario accertare l'esistenza a Napoli di centri di appoggi e di protezione di cui godono, elementi come i due *gangsters* francesi, e ciò al fine di assestare un colpo all'organizzazione che opera in Europa, e quindi anche nel nostro paese, attorno alla quale tanto lucrosamente quanto criminosamente si sviluppa il traffico di armi.

(4-01661)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 9 agosto 1972, verso le ore 17, personale del centro interregionale criminalpol di Napoli trasse in arresto, sulle pendici del Vesuvio, in prossimità della stazione funiviaria, i cittadini francesi Para Jean Gilbert di Charles, nato a Casablanca il 17 dicembre 1939, e Couveillier André René di Achille anch'esso nato a Casablanca il 12 aprile 1944, perché sorpresi in possesso di quattro apparati ricetrasmittenti (1° *Midland International 13-795* - portata approssimativa 40 chilometri; 2° *Wildeat II* - portata approssimativa 40 chilometri; 3° *Tokai-To 506/S* - portata approssimativa 40 chilometri; 4° *Bimini VHF* - portata approssimativa 600 chilometri) e di una pistola a rotazione con cartucce *Smith-Wesson* calibro 38 magnum.

Con il più potente di detti apparati, vale a dire con il *Bimini-VHF*, abilmente occultato in un vano ricavato dietro al sedile posteriore dell'*Alfa Romeo Giulia* targata Roma K 11943, su cui viaggiavano, i due stranieri stavano comunicando, presumibilmente, con una nave al largo delle coste nazionali.

Senza poter essere interrogati, in conformità alle norme vigenti, i due francesi furono immediatamente ristretti nelle locali carceri di Poggioreale a disposizione della procura della Repubblica, cui vennero denunciati per porto abusivo di arma e possesso illegale di apparati R.T.

Contemporaneamente, venne interessato il locale comando di polizia tributaria, cui vennero rimessi tutti gli appunti con indirizzi te-

lefonici e le note, trovati in possesso dei due, da cui si rilevavano i canali e gli orari del collegamento R.T., e ciò ai fini del proseguimento delle indagini di competenze, essendo sorti fondati sospetti che i predetti fossero dediti a contrabbando di tabacchi.

Tanto si evinceva anche dal fatto che tra gli appunti sequestrati vi erano indicati Mondragone, Foci del Volturmo, Lago Patria, Pozzuoli, ecc., e relativi canali di trasmissione, località queste normalmente prescelte come punti di sbarco di sigarette di contrabbando.

Il giorno 17 agosto 1972, i predetti vennero rimessi in libertà provvisoria e, pertanto, venne disposto — ai sensi delle vigenti norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sul soggiorno degli stranieri — il loro rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

In attuazione di tali provvedimenti si procedette al loro allontanamento coattivo dal territorio nazionale ed i valichi della frontiera area di Napoli-Capodichino e di quella terrestre di Bardonecchia diedero conferma dell'avvenuto passaggio rispettivamente del Para e del Cuvillier.

Tuttora pende, presso la questura di Portici, provvedimento penale a carico dei due stranieri, mentre si è ancora in attesa di conoscere l'esito delle indagini da parte della polizia tributaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

DE MARZIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) da alcuni anni sono in corso i lavori per la realizzazione della strada a scorrimento veloce del Gargano-nord che ha lo scopo di convogliare il traffico proveniente dall'autostrada adriatica verso le località turistiche garganiche;

2) la realizzazione del primo lotto di tale strada, dalla stazione autostradale di Resina al lago di Varano, è in fase di ultimazione, mentre il secondo lotto, dal lago di Varano a Rodi, è stato appaltato di recente;

3) per il terzo lotto, che servirà a collegare con l'autostrada adriatica le località più rinomate situate nel mare del comprensorio garganico e, in particolare, il complesso turistico di Pugnochiuso, è già stato redatto il relativo progetto;

4) l'inizio dei lavori di questo ultimo lotto sarebbe stato rinviato a tempo indeter-

minato non essendo stato disposto il finanziamento della spesa;

5) la mancata realizzazione di questo ultimo tratto renderebbe quasi inutile quanto già realizzato, proprio ora che la ormai prossima entrata in funzione del tronco Vasto-Resina-Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa postula il completamento della strada a scorrimento veloce del Gargano-nord; si chiede, pertanto, se si ritenga non solo urgente ma anche indifferibile una soluzione immediata in merito al finanziamento della spesa per la realizzazione del tratto già progettato di questa strada del Gargano-nord che, a suo tempo, venne prevista e voluta, come esigenza prioritica, nel piano comprensoriale garganico redatto dalla Cassa per il mezzogiorno.

(4-00807)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha provveduto alla progettazione e quindi alla realizzazione del terzo lotto della strada in argomento, giacché l'opera non è prevista nei programmi Cassa.

Si fa tuttavia presente che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione in relazione ai futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: TAVIANI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni perché la stazione ferroviaria di Polignano a Mare (Bari), sia fornita dei carri merci frigorifero, necessari per soddisfare le esigenze degli esportatori di uva.

(4-01357)

RISPOSTA. — La campagna delle uve pugliesi impegna particolarmente l'azienda ferroviaria, per quanto riguarda l'organizzazione dei relativi trasporti ferroviari, compresa la fornitura di carri refrigeranti destinati al carico nel periodo della metà di luglio alla fine di settembre.

Durante tale periodo del corrente anno, nella stazione di Polignano a Mare sono stati caricati complessivamente 1.487 carri refrigeranti, il che ha permesso di soddisfare quasi sempre tempestivamente le richieste di carico degli speditori locali. Soltanto in un limitato periodo (ultimi giorni di luglio-metà agosto) si sono incontrate alcune difficoltà nella fornitura dei carri refrigeranti e si sono verificati, quindi, alcuni casi in cui la loro messa a dispo-

sizione degli speditori è avvenuta con qualche ritardo, non superiore a 24 ore, rispetto alla data fissata per il carico.

Tali ritardi si sono anche determinati in altre località in analoghe condizioni e sono purtroppo inevitabili — durante i brevi periodi di punta delle richieste di carri refrigeranti nelle varie zone di produzione frutticola del paese — nonostante l'avvenuto notevole potenziamento del parco di tali carri sia delle ferrovie sia della società Interfrigo assegnati all'Italia.

Il Ministro: BOZZI.

DE MICHIELI VITTURI E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla notizia riguardante il reciproco riconoscimento di titoli accademici tra l'Italia e l'Austria, quali difficoltà si oppongano alla trasmissione delle « tabelle d'equipollenza », non solo per i titoli accademici trattati quest'anno, ma anche per quelli degli anni 1955-1956, agli enti che istituzionalmente ne devono essere messi a conoscenza e per conoscere quali siano state le disposizioni e le circolari sinora diramate in materia. (4-01215)

RISPOSTA. — Non appare chiaro l'intendimento dell'interrogante, specie per quanto riguarda la trasmissione di « tabelle di equipollenze » di titoli accademici austriaci ad enti non meglio precisati.

Si osserva, tuttavia, che l'elenco dei titoli accademici austriaci venne approvato con decreto ministeriale 4 settembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 settembre 1956, n. 232 e nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero dell'11 ottobre 1956, n. 41.

Attualmente, le parti interessate, nell'ambito dell'accordo culturale stipulato a Roma il 14 marzo 1952, stanno procedendo all'aggiornamento del predetto elenco in rapporto anche alle modifiche degli ordinamenti didattici vigenti nei due paesi.

Il Ministro: SCALFARO.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi dei dipendenti periferici di codesto Ministero che non percepiscono il premio di incentivazione in deroga concesso da tempo al personale ministeriale e che

non fruiscono del miglior trattamento previsto per i dipendenti delle camere di commercio.

Per sapere se sia a conoscenza delle sperequazioni esistenti presso l'UPICA di Trieste, dove gli impiegati provenienti dai ruoli speciali di esaurimento ricevono l'integrazione da parte della camera di commercio corrispondente a 18 mensilità mentre altri 7 dipendenti non ricevono alcuna indennità-premio né da parte della camera di commercio, per la quale pur svolgono qualche attività, né da parte del Ministero che pur dispone di fondi destinati al personale. L'interrogante fa inoltre presente che quasi tutte le camere di commercio integrano il trattamento minimo previsto dalle norme per gli impiegati statali con una aggiunta perequativa destinata a portare al medesimo livello retributivo gli impiegati dell'UPICA e quelli delle camere di commercio. (4-01209)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 novembre 1946 può essere disposta, in relazione a particolari esigenze di servizio la corrispondenza di premi speciali (cosiddetti premi in deroga) destinati a retribuire prestazioni effettivamente rese nell'interesse del servizio.

Esigenza di uguale natura non si sono finora riscontrate presso gli UPICA il cui personale, d'altra parte, per effetto della legge 25 luglio 1971, n. 557, ha diritto allo stesso trattamento dei dipendenti camerati.

La situazione del personale ex GMA è poi del tutto particolare, trattandosi di elementi inquadrati in un ruolo speciale ad esaurimento tenuto dal Ministero del tesoro.

Gli appartenenti a tale ruolo furono a suo tempo assegnati anche ad altre amministrazioni e fruiscono del trattamento economico e di quiescenza di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600.

Secondo informazioni fornite dalla camera di commercio di Trieste, degli undici appartenenti a detto ruolo in servizio presso il locale UPICA, quattro, che disimpegnano mansioni anche nell'interesse della locale camera di commercio, fruiscono, oltre che degli assegni fissi pertinenti alla categoria di appartenenza, anche di speciali compensi mensili fissati con apposita deliberazione camerale regolarmente approvata dal competente assessorato della regione Friuli Venezia Giulia. Alle altre sette unità sono stati in alcuni casi corrisposti premi in relazione alle effettive prestazioni di la-

voro disimpegnate nell'interesse della camera di commercio.

I provvedimenti in materia di compensi al personale adottati dalla camera di commercio di Trieste sono soggetti all'approvazione del competente organo della regione, il che esclude la possibilità di un intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro: FERRI MAURO.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel pomeriggio del 13 agosto 1972, i viaggiatori del treno locale 2893 Napoli-Bari, in seguito a guasto del locomotore, sono stati costretti a una sosta di oltre 150 minuti, sotto il sole, in aperta campagna, con gravi disagi soprattutto per vecchi e bambini, perché presso i vari depositi ferroviari del compartimento di Bari non si trovava un locomotore di riserva pronto per essere utilizzato in soccorso del treno bloccato; mentre presso il deposito di Foggia sostano da tempo diversi locomotori guasti che non possono essere riparati per mancanza di pezzi di ricambio oltre che per insufficienza di personale.

Premessa la gravità dell'inconveniente e la possibilità del ripetersi di simili fatti in quanto, qualunque tipo di macchina è soggetta a rotture improvvise durante l'uso, si chiede di sapere:

1) cosa pensi di fare il ministro per indurre l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad attrezzare i depositi del compartimento ferroviario di Bari di nuovo materiale rotabile e locomotori di soccorso;

2) quali provvedimenti si intendano adottare per potenziare gli impianti e ampliare gli organici del personale addetto alla manutenzione e riparazione del materiale ferroviario presso il deposito di Foggia. (4-01318)

RISPOSTA. — L'inconveniente verificatosi al treno 2893 il giorno 13 agosto 1972 al segnale di protezione della stazione di Candida fu determinato da un'avaria di lieve entità al mezzo di trazione. Tale guasto avrebbe potuto in ogni modo essere evitato se il personale di macchina, nei confronti del quale è stato provveduto disciplinarmente, avesse agito con maggiore oculatezza.

Dalle registrazioni esistenti è risultato che la fermata al segnale di protezione avvenne alle ore 16,59 e che, dopo aver inutilmente cercato d'individuare il guasto, il personale del

treno avanzò alle ore 17,17 richiesta di una locomotiva di soccorso al deposito locomotive di Foggia. Questo alle ore 17,30 metteva a disposizione la locomotiva gruppo E.626.198 che, partita da Foggia alle ore 17,45, giungeva sul luogo in cui si era verificato il guasto alle ore 18,20; alle ore 18,29 infine il treno veniva ricoverato in stazione di Candida da dove ripartiva alle ore 19,20.

Tale sosta in stazione, determinata dalla necessità di scartare e ricoverare la locomotiva avariata, fu prolungata per il tempo strettamente indispensabile a permettere il transito di treni viaggiatori importanti che, nel frattempo, avevano subito ritardi in dipendenza della fermata al segnale di protezione del treno 2893.

Ciò per quanto riguarda il caso segnalato; sul piano generale si osserva che, pur se il parco rotabile presenta attualmente limitate disponibilità rispetto ai fabbisogni nei periodi di più intenso traffico, il soccorso ai treni viaggiatori che abbiano subito qualche guasto ai mezzi di trazione è in ogni caso assicurato o con locomotiva disponibile in deposito, come nel caso in esame, o distogliendo una locomotiva in servizio ad un treno merci che si trovi nelle immediate vicinanze.

Si fa comunque presente che i piani di potenziamento e ammodernamento ferroviario prevedono, nei limiti delle disponibilità finanziarie, notevoli investimenti da destinare al parco dei mezzi di trazione, in modo da adeguare la sua consistenza quantitativa e qualitativa alle crescenti esigenze del traffico.

Ciò vale quindi anche per gli impianti e le attrezzature di riparazione dei mezzi di trazione del compartimento di Bari, il cui complesso, per altro, attualmente già soddisfa, in linea di massima, la necessità del servizio.

Per quanto riguarda infine la situazione di carenza di personale presso il deposito di Foggia si fa presente che essa sarà sanata con le assunzioni, già in corso, di personale operaio proveniente dal concorso esterno recentemente concluso.

Il Ministro: BOZZI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia informato della recente decisione del prefetto di Salerno di aumentare il prezzo del pane, dopo aver qualche settimana prima autorizzato un rilevante aumento del prezzo della carne, dando avallo e stimolo alla corsa all'aumento del costo della vita e in particolare

dei generi alimentari di più largo consumo.. Per sapere se il Governo si renda conto che in tal caso si aggravano ulteriormente le già precarie condizioni di vita delle masse popolari. (4-00937)

RISPOSTA. — Il provvedimento in data 11 luglio 1972, con cui è stato aumentato il prezzo del pane nella misura di lire 20-25 al chilogrammo, è stato adottato dal comitato provinciale dei prezzi di Salerno in quanto è stato accertato attraverso un attento ed accurato esame delle varie voci costituenti il « dato di panificazione » un consistente aumento dei costi in quasi tutte le voci medesime.

Per quanto riguarda il provvedimento di fissazione del prezzo della carne macellata fresca si fa presente che con detto provvedimento, il comitato provinciale per i prezzi di Salerno con decreto del 27 giugno 1972, bloccando il prezzo della carne in una misura inferiore di 300-400 lire al chilogrammo al prezzo raggiunto sul mercato, ha cercato, come in effetti si è verificato, di contenere il costo della vita.

Il prezzo della carne fresca, che era stato liberalizzato in via sperimentale nel febbraio 1963 dallo stesso comitato, aveva raggiunto, infatti, valori notevolmente elevati, tali da consigliare il ripristino della precedente disposizione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che sarebbe per adottarsi in beneficio del titolare di sociologia presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Pavia, uno strabiliante provvedimento, ovvero di concedergli di rimanere in servizio oltre il 70° anno di età ciò motivando come un beneficio competentegli per affermate generiche ed imprecise benemerienze antifasciste, ponendosi in essere un'indubbia manifestazione di lesione di diritti degli altri docenti considerati con evidente disparità di trattamento della cennata violazione che andrebbe a perpetrarsi. (4-00486)

RISPOSTA. — Il titolare della cattedra di sociologia dell'università di Pavia, professor Eugenio Pennati, ha chiesto di conservare la cattedra stessa anche oltre il 70° anno di età,

invocando i suoi precedenti di perseguitato politico del fascismo.

La questione è all'esame per una esatta applicazione delle norme in vigore.

Il Ministro: SCALFARO.

FIORET. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano di intervenire presso i responsabili del gruppo Ideal Standard società per azioni, con sede a New York, al fine di sapere le reali intenzioni ed i programmi che hanno in animo di attuare nei confronti del complesso produttivo dell'ex Ceramica Scala di Pordenone, forte all'atto di incorporazione, avvenuta nel 1969, di ben 1.500 unità lavorative e dotata di una struttura produttiva e commerciale capace di soddisfare il 25 per cento del fabbisogno nazionale di articoli igienici e sanitari.

Premesso infatti che:

1) le maestranze impegnate nel processo produttivo sono diminuite, in questi anni, di circa 300 unità in conseguenza di una politica di blocco delle assunzioni;

2) il ricorso alla cassa integrazione guadagni è ormai fatto ricorrente per i lavoratori occupati negli stabilimenti di Pordenone e di Orcenigo, a differenza di quanto avviene per altri stabilimenti del gruppo Ideal Standard operanti in Italia;

3) gli investimenti per il rinnovo e l'adeguamento tecnologico degli impianti si rivelano assolutamente inadeguati, talché emerge una progressiva perdita di competitività degli opifici situati nel Pordenonese;

4) inoltre la disaffezione imprenditoriale verso il complesso dell'ex Ceramica Scala è obiettivamente deducibile anche dal trasferimento a Milano degli uffici direttivi ed amministrativi; l'interrogante, rendendosi interprete delle vivissime preoccupazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni della provincia e dei comuni e dall'intera popolazione, chiede una urgente e pressante azione nei confronti dell'Ideal Standard società per azioni, nei modi e nelle sedi che saranno ritenute opportune, per assicurare il mantenimento del livello occupazionale e la efficienza produttiva dell'azienda, presupposti questi indispensabili per ridare tranquillità alle maestranze circa la loro sorte futura. (4-01034)

RISPOSTA. — La società per azioni Ideal Standard non prevede alcuna sospensione

dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Orecenico e Pordenone che, data la loro vicinanza, vengono considerati come unica unità operativa.

La Ideal Standard risente della crisi dell'edilizia abitativa, per cui svolge un programma di razionalizzazione del lavoro al fine di assicurare l'occupazione ai dipendenti, escludendo quindi ogni licenziamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

FLAMIGNI, DE SABBATA, TRIVA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E GIADRESCO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che alcuni istituti di credito subordinano la stipulazione di mutui con gli enti locali alla approvazione dei provvedimenti degli atti deliberativi da parte della Commissione centrale per la finanza locale, svuotando così, nei fatti, l'efficacia operativa della nuova normativa in materia di controlli introdotta con la recente istituzione del decentramento regionale — se ritenga opportuno disporre l'emanazione di disposizioni interpretative della normativa vigente, nel senso che i provvedimenti di assunzione dei mutui divengano esecutivi dopo che siano stati esaminati senza rilievi dai comitati regionali di controllo, in modo da consentire una uniformità di comportamento da parte degli istituti di credito, prevedendo in tal modo il superamento della commissione centrale per la finanza locale sia per l'approvazione dei bilanci, sia con riguardo alle deliberazioni di assunzione dei mutui.

(4-00567)

RISPOSTA. — L'attuale posizione della commissione centrale per la finanza locale emerge dalle disposizioni legislative tuttora vigenti, in base alle quali il predetto consesso deve ritenersi legittimamente investito delle competenze in materia di bilanci, di mutui, e di organici degli enti locali deficitari, non potendo esse intendersi automaticamente cadute a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, dalle cui norme positive, quali risultano sin qui emanate, non è dato di evincere un tale effetto abrogativo.

Invero, nel trasferimento alle regioni a statuto ordinario dei controlli sugli atti delle province, dei comuni e dei loro consorzi — in base agli articoli 59 e 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 — non possono considerarsi compresi i controlli esercitati dalla commissione centrale per la finanza locale: sia per-

ché i citati articoli 59 e 60 stabiliscono che gli organi regionali esplicano i controlli di legittimità, di merito e sostitutivi demandati ai prefetti e alle giunte amministrative senza menzionare gli altri controlli esercitati da organi statali diversi; sia perché la particolare disciplina riguardante gli enti con bilancio deficitario trova fondamento nell'interesse primario dello Stato a che l'indebitamento dei comuni e delle province sia contenuto entro limiti compatibili con le condizioni economiche e con le esigenze generali del paese, attendendo, quindi, al raggiungimento di finalità diverse da quelle inerenti alle normali funzioni di controllo sugli atti degli enti locali.

Né a diversa conclusione, sul piano ermeneutico generale, consente di pervenire la recente legge 12 novembre 1971, n. 952, la quale, com'è noto, ha stabilito che l'autorizzazione ad assumere mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci deficitari per l'esercizio 1971 dei comuni e delle province appartenenti alle regioni a statuto ordinario, che siano stati approvati dai competenti organi regionali, viene concessa con decreto del ministro dell'interno.

La interpretazione più lata che si può dare a detta legge speciale ed alla quale questo Ministero si è senz'altro attenuto, è nel senso che essa abbia posto una deroga alle attribuzioni della commissione centrale per quanto riguarda i bilanci di previsione del 1971: bilanci sui quali, infatti, detta commissione, considerandoli definitivamente approvati dai competenti organi regionali, si è limitata ad esprimere solo il parere circa la entità dei mutui da autorizzare a copertura dei disavanzi economici.

Tuttavia, proprio in considerazione dei limiti temporali e di materia che la norma derogatrice contiene in sé, deve ritenersi che in nulla essa abbia inciso, al di fuori da tali limiti, sulla essenza delle competenze della commissione anzidetta, la quale, pertanto, anche durante l'esercizio 1971 e, a maggior ragione, nel corrente anno — in cui non opera più la ripetuta legge speciale — ha ritenuto e ritiene di poter continuare ad esercitare, con pieno titolo giuridico, le sue attribuzioni in ordine alle deliberazioni concernenti i mutui per spese in conto capitale ed i ruoli organici del personale dei comuni e delle province deficitari.

Alla suesposta situazione di diritto corrisponde, largamente, anche la situazione di fatto nella quale la commissione centrale per la finanza locale ha continuato ad operare, registrando un notevole flusso di pratiche che

riflette l'implicito riconoscimento delle sue competenze da parte degli stessi enti locali interessati.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno: SARTI.*

FORTUNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad Udine, come già in precedenza era avvenuto a Gorizia, le forze di pubblica sicurezza non si sono adoperate per assicurare il normale passaggio della VI marcia antimilitaristi e l'incolumità dei marciatori di fronte al ripetersi di aggressioni e provocazioni messe in atto da gruppetti di fascisti ed in particolare per sapere: per quali motivi il questore di Udine ha per tre volte ordinato il cambiamento di itinerario della marcia e la località di arrivo all'interno della città; per quale motivo l'itinerario definitivo prevedesse il passaggio della marcia sotto la sede del MSI, nonostante si sapesse della volontà dei fascisti di aggredire i marciatori; perché, dal momento che si era deciso questo itinerario, non si prese alcuna misura preventiva per impedire gli incidenti e il lancio dalle finestre del MSI di materiali vari; come è potuto avvenire che alcuni fascisti scesi dalla loro sede abbiano potuto dirigersi verso un gruppo di marciatori per aggredirli nonostante la presenza sul posto di numerosi agenti e carabinieri; cosa si intende fare per identificare le responsabilità di chi ha permesso l'aggressione di Pannella da parte di tre carabinieri; cosa si intende fare per rispettare il diritto di manifestazione e il regolare svolgimento di una marcia che viene attuata da parte dei suoi partecipanti con metodi rigorosamente pacifici e non violenti. (4-01124)

RISPOSTA. — Il questore di Udine aveva vietato l'effettuazione di un'assemblea in piazza Libertà di Udine perché tale piazza non era mai stata utilizzata per comizi ed assemblee e perché distante, in linea d'aria, non più di 50 metri dalla sede del MSI.

Nella circostanza era stata indicata agli organizzatori la piazza Garibaldi, sita nel centro cittadino; e tale indicazione era risultata gradita.

Senonché il comune di Udine, nell'ambito della propria autonomia, concedeva l'uso della sala Ajace di sua proprietà e prospiciente piazza Libertà, già preclusa, come detto, da ordinanza del questore.

Conseguentemente, si rendeva necessaria la predisposizione di un nuovo itinerario per l'accesso alla sala Ajace e ciò comportava l'attraversamento di via Aquileia e di via Vittorio Veneto con il passaggio, quindi, del corteo davanti alla sede del MSI.

Quivi giunti, i « marciatori » alzavano il braccio, salutano con il pugno chiuso; dalla sede del MSI partivano grida di disapprovazione e fischi e veniva lanciato qualche pomodoro.

L'intervento della forza pubblica impediva qualsiasi diretto contatto tra i missini ed i marciatori che raggiungevano la sala Ajace e tenevano regolarmente la loro assemblea.

Nel trambusto che, nella circostanza, si è determinato uno dei promotori della marcia, il signor Marco Pannella, veniva scambiato dai carabinieri in servizio d'ordine, per un elemento turbolento e, di conseguenza, spinto ai margini della strada.

L'episodio, così come è risultato nella sua dinamica, è, pertanto da attribuirsi solo alla impossibilità di effettuare discriminazioni fra i dimostranti nel trambusto verificatosi davanti alla sede del MSI.

Il giorno successivo aveva luogo il programmato convegno nella menzionata sala Ajace, senza che si verificassero altri incidenti.

Anche nella circostanza in argomento, pertanto, le forze dell'ordine si sono comportate con assoluta imparzialità non disgiunta da fermezza, assicurando il libero svolgimento della manifestazione così com'era stata programmata ed il normale andamento della vita cittadina, resa, in quei giorni, più intensa dalla presenza di numerosi turisti per lo più stranieri.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco l'interrogante, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale criterio abbia ispirato la sua ordinanza del 5 giugno 1972 che proroga dal 20 novembre 1972 al 16 gennaio 1973 l'esame di Stato per l'abilita-

zione alla professione di medico chirurgo e veterinario. Infatti, il provvedimento danneggia tutti quei giovani che, determinato il periodo di tirocinio, sono costretti ad attendere due mesi per adempiere l'obbligo dell'esame di Stato, compromettendo anche la loro possibilità di effettuare regolarmente i corsi per allievi ufficiali che iniziano nel mese di gennaio. (4-00310)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza 27 dicembre 1971 era stato fissato al 20 novembre 1972 l'inizio della seconda sessione di esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo e veterinario, si fa presente quanto segue:

In relazione a quanto disposto dall'articolo 4 della predetta ordinanza i candidati agli esami di Stato per medico-chirurgo e per veterinario erano tenuti a presentare entro l'otto novembre (termine di presentazione delle domande di esame), tra gli altri documenti, quello attestante il compimento del tirocinio pratico semestrale.

Infatti detti laureati, prima di adire l'esame di abilitazione professionale, sono tenuti a compiere — alla fine del sesto anno — un tirocinio di pratica della durata di sei mesi, da effettuare presso uno degli ospedali compresi in un elenco appositamente compilato annualmente.

Poiché tale tirocinio, ai sensi dell'articolo 54 del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269 ha inizio entro il mese di luglio, ne consegue che i laureati delle sessioni estive ed autunnali 1971-1972 verrebbero esclusi dalla seconda sessione non potendo completare, entro il precitato termine dell'8 novembre, il prescritto tirocinio ospedaliero.

In relazione a tale circostanza è stato fatto rilevare da più parti (presidi di facoltà - ordini professionali) che in tal modo venivano danneggiati propri gli studenti migliori che iscritti nell'anno accademico 1971-1972 al sesto anno accademico concludono — entro la sessione estiva od autunnale — il corso dei loro studi. Questi infatti non avrebbero potuto adire l'esame di Stato prima di gennaio, in quanto solo in tale epoca avranno portato a termine il tirocinio iniziato a luglio.

Conseguentemente ripresa, in esame la questione, questo Ministero proprio per porre tutti indistintamente gli studenti di medicina — in corso e fuori corso — in condizione di partecipare alla seconda sessione ha ritenuto opportuno rinviare — con ordinanza 5 giugno 1972 e per i soli candidati all'abilitazione me-

dica — l'inizio delle prove della seconda sessione dal 20 novembre 1972 al 16 gennaio 1973; data entro la quale avrà termine, come già precisato, il tirocinio.

Per quanto concerne, infine, il timore espresso dall'interrogante che lo spostamento della data di inizio della sessione potrebbe compromettere la possibilità — per i candidati — di effettuare « regolarmente i corsi per allievi ufficiali », si precisa che il dicastero della difesa interessato al riguardo, in comitanza con le sessioni di abilitazioni concede sempre agli interessati licenze per esami ed ai presidenti delle commissioni vengono impartite opportune istruzioni perché diano la precedenza ai candidati militari.

Il Ministro: SCALFARO

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se sia a conoscenza dell'episodio preoccupante avvenuto a Bologna il 3 ottobre 1972 di fronte al bottonificio Zuccher durante uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per problemi aziendali nel corso del quale un dipendente ha affrontato un gruppo di operai intenti a convincere i lavoratori a fare sciopero estraendo un coltello e facendosi largo con violenza, e del perché le forze di polizia presenti non siano intervenute per disarmare e denunciare il provocatore, che ha allarmato i presenti ed esasperato la tensione tra i lavoratori della zona e della provincia.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare per evitare tali fatti, atti di vero e propria provocazione tanto più preoccupanti in un periodo che si annuncia denso di lotte sindacali e che è interesse di tutti svolgano in un clima di civile e democratico confronto e di lotta ma liberata da intollerabili provocazioni. (4-01979)

RISPOSTA. — Nella mattinata di martedì 3 ottobre, a Bologna, una quarantina di operai del bottonificio Zuccheri, in sciopero per rivendicazioni di carattere economico e normativo, si adunavano all'ingresso dello stabilimento per impedire agli operai che non avevano aderito allo sciopero — circa una trentina — di entrare in fabbrica.

Tra i due gruppi sorgevano discussioni e qualche tafferuglio, presto sedato dall'intervento della forza pubblica.

Successivamente, da parte di alcuni sindacalisti, venne riferito che, prima dell'arrivo sul posto della polizia un operaio avrebbe

estratto un coltello per farsi largo fra i picchettanti, che, per altro, lo avrebbero subito disarmato.

Nessuno dei presenti, tuttavia, ha fatto il nome del responsabile della minaccia e nessuna denuncia, per quanto sollecitata dagli organi di polizia, è stata presentata agli organi competenti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave minaccia, denunciata dal parroco e dalla stampa, incombente sull'insigne monumento della chiesa degli Eremitani in Padova, causata dall'umidità e dalla muffa che invade sia l'interno sia l'esterno dell'edificio.

Tale minaccia tocca perfino la Cappella « Ovetari » del Mantegna, la quale necessita di una opera di revisione per conservare quanto rimane del Mantegna a Padova e tale opera dovrebbe soprattutto consistere nel collocare in giusta luce l'Assunta del Mantegna, salvare la terracotta del Pizzolo e ridonare alla medesima cappella i resti degli affreschi del grande pittore ricomposti dall'Istituto di restauro di Roma e ivi giacenti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti in proposito intenda prendere attraverso gli organi competenti centrali e periferici del suo Ministero, soprattutto in relazione agli interventi finanziari, oltre ai già predisposti in misura del tutto insufficiente all'occorrenza, da parte del Ministero della pubblica istruzione per poter salvare un così grande patrimonio artistico e culturale. (4-01433)

RISPOSTA. — È stato disposto il decreto di sostituzione dello Stato al proprietario della chiesa degli Eremitani in Padova nella esecuzione dei lavori di restauro.

Il suddetto decreto, datato 2 agosto 1971, unitamente alla perizia e ai documenti relativi, è stato già trasmesso al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Padova, in data 13 luglio 1972, per il seguito di competenza.

Il Ministro: SCALFARO.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati sulla gravità delle conseguenze che si avrebbero in seguito

alla chiusura dell'attività della Cartiera Donzelli di Gemona del Friuli (Udine), azienda facente parte dell'EFIM, in una zona contrassegnata dalla mancanza di posti di lavoro e colpita in modo drammatico da un forte flusso migratorio della mano d'opera; se siano a conoscenza delle vive preoccupazioni dei lavoratori occupati nella cartiera, che ha notevoli possibilità produttive e di collocazione del prodotto, oltre che delle preoccupazioni dei comuni interessati, della amministrazione provinciale, dei sindacati e di tutta la popolazione locale che temono un ulteriore aggravamento delle già difficili condizioni locali, per le notizie apprese sulla sorte dello stabilimento.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti misure i ministri intendano adottare allo scopo di salvaguardare la continuità della cartiera Donzelli, secondo la possibilità indicata dalla direzione locale dello stabilimento, o, al fine di superare le eventuali difficoltà per tale decisione, di rinviare ogni deliberazione per dare tempo di esaminare con precisione ed individuare la soluzione valida e capace di salvaguardare ed incrementare i posti di lavoro *in loco*.

(4-00734)

RISPOSTA. — La grave crisi strutturale in cui versa l'intero settore della carta non ha mancato di coinvolgere la società CRDM, tanto da costringere l'EFIM ad aumentare notevolmente la propria partecipazione azionaria in tale società per sostenerne, tra l'altro, la riorganizzazione.

Nella nuova, difficile situazione, la gestione dello stabilimento di Gemona, che produce, con impianti vetusti e mal funzionanti, una carta speciale difficile da collocare sul mercato, è divenuta decisamente antieconomica per la società CRDM, che da due anni sta sopportando pesanti perdite di esercizio.

Una riconversione dell'opificio, come hanno proposto le organizzazioni sindacali provinciali in una serie di incontri svoltisi tra le parti interessate, non sembra attuabile in questo momento. D'altra parte, gli stessi sindacati hanno riconosciuto l'impossibilità per l'azienda di continuare l'attività produttiva dello stabilimento in questione.

Sulla base di tali considerazioni in occasione di una riunione svoltasi al Ministero del lavoro il 4 agosto 1972, è stato raggiunto un accordo che prevede quanto segue.

La società, pur mantenendo ferma la decisione di cessare l'attività dello stabilimento

di Gemona in data 31 luglio 1972, ha accettato di spostare al 31 agosto il termine per il trasferimento del personale ad altri stabilimenti.

Ai dipendenti che accetteranno il trasferimento in altri stabilimenti sarà corrisposto un trattamento extra contrattuale pari a quello previsto dal contratto, mentre ai dipendenti che rinunceranno alla prosecuzione del rapporto di lavoro sarà concessa una erogazione extra contrattuale di lire 500 mila *pro capite*.

Inoltre le parti, attesi gli impegni assunti dalla regione per il collocamento del personale dipendente della cartiera di Gemona in una nuova attività sostitutiva da promuovere nella zona, hanno concordato che i lavoratori i quali non dovessero accettare le proposte di trasferimento, e che non dovessero presentare le dimissioni volontarie, siano posti in trattamento di cassa integrazione, ai sensi della legge n. 1415, dal 1° agosto 1972 al 31 gennaio 1973.

A quella data l'azienda procederà comunque alla risoluzione dei rapporti di lavoro del personale della cartiera eventualmente ancora in sospensione, previa erogazione extra contrattuale di lire 300 mila *pro capite*.

Per quanto concerne infine la cassa pensioni, i lavoratori hanno rinunciato ad ogni spettanza di liquidazione, mentre l'azienda si è impegnata a continuare la corresponsione delle integrazioni di pensione in atto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in occasione della prossima revisione delle circoscrizioni giudiziarie e notarili e per adeguare gli organi periferici del Ministero alla realtà regionale del paese, ritenga opportuno restituire la competenza sulle tre preture di Fivizzano, Aulla e Pontremoli al tribunale di Massa che in Toscana, anziché lasciarle sotto quello di La Spezia che è in Liguria.

Analogamente si pensa che si debba provvedere per i relativi collegi notarili.

La situazione è stata fatta ripetutamente presente agli uffici del Ministero ed a quelli nazionali del Notariato con memorie redatte localmente ed inviate a Roma. (4-01744)

RISPOSTA. — Premesso che l'aggregazione al tribunale di La Spezia delle preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli, già comprese

nella circoscrizione del tribunale di Massa, fu attuata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, concernente modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, anche per soddisfare le istanze di quelle popolazioni, legate alla città di La Spezia da interessi di ordine economico e di lavoro, si fa presente che una eventuale nuova aggregazione delle preture stesse al predetto tribunale di Massa non può essere disposta con singolo provvedimento, ma dovrebbe semmai formare oggetto di riesame nel contesto di una futura revisione globale delle circoscrizioni giudiziarie.

Si aggiunge che, proprio in conseguenza della cennata modifica nella circoscrizione territoriale dei tribunali di Massa e di La Spezia, fu disposta, con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1965, n. 697, a norma degli articoli 2 e 3 del regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2124, la riunione del distretto notarile di Massa a quello di La Spezia essendosi, nel primo, il numero dei notai ridotto a meno di 15 (precisamente a 9).

Pertanto il ripristino della situazione precedente è collegato alla eventuale restituzione delle indicate tre preture alla circoscrizione territoriale del tribunale di Massa.

Il Ministro: GONELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) lo stesso procuratore della Repubblica ha presentato al competente ministro proposta di chiusura del carcere giudiziario di Monza (Milano) per « motivi gravi di sicurezza »;

2) tali motivi, sono dovuti alla mancanza di personale di vigilanza: 83 detenuti sono sorvegliati da 11 agenti di custodia con evidente disfunzione non solo del servizio di turni anche notturni, ma, anche per l'impossibilità di concedere le ferie e i turni di riposo — quali iniziative si intendano predisporre. (4-01845)

RISPOSTA. — Nessuna proposta di soppressione delle carceri giudiziarie di Monza è pervenuta a questo Ministero.

Si aggiunge che l'istituto predetto ha attualmente una capienza di 55 posti per uomini e 8 posti per donne. Nel corso dell'anno, per altro, si è talvolta verificato qualche periodo di sovraffollamento, come analoghi casi si sono avuti in quasi tutti gli istituti penitenziari,

per contingenze di carattere eccezionale, si è trattato perciò di fenomeno temporaneo.

Circa il servizio di custodia, si fa presente che l'organico delle carceri giudiziarie di Monza è attualmente costituito da 21 unità, quante ne prevede l'organico (e non da 11 come segnalato nella interrogazione).

Quanto alla limitata concessione dei benefici relativi al riposo settimanale e alla licenza ordinaria, si informa che tale fatto — comune a tutti gli istituti penitenziari — è conseguenza diretta delle nuove e più umane provvidenze adottate di recente in favore dei detenuti (prolungamento dei colloqui con i familiari, istituzione di nuovi corsi scolastici, protrazione dell'aria, differimento dell'ora dei pasti e, da ultimo, concessione degli spettacoli televisivi, talvolta fino a tarda sera) che richiedono un maggiore impegno da parte del personale militare.

Per altro è in corso di attuazione la norma di cui all'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, che prevede la corresponsione di un adeguato compenso al personale militare per i turni di ferie e di riposo non goduti.

Il Ministro: GONELLA.

MAGLIANO E FROIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al perseverante disservizio della Alitalia che raggiunge ormai limiti scandalosi con gravissimo disagio dei viaggiatori e con aperta e giustificata reazione dell'opinione pubblica, la quale non si rende ragione del perché nessun provvedimento venga preso allo scopo di evitare l'inconveniente lamentato. I ritardi delle linee aeree sono talmente consuetudinari da far ritenere opportuna, ormai, una variante stabile di orari che a somiglianza della svalutazione monetaria adegui al disservizio gli orari di partenza e di arrivo, approfittando magari dell'istituzione dell'ora legale di cui si potrebbe non tener conto dato che i ritardi si aggirano generalmente sui 60 minuti circa.

In particolare gli interroganti chiedono al ministro i motivi per i quali l'aereo segnato in partenza da Roma alle 13,35 di venerdì 9 giugno 1972 ha preso il volo con un'ora di ritardo ed è rimasto all'arrivo a Torino, in compagnia di altro aeromobile proveniente da Londra, per ulteriori 55 minuti sul cielo della città per una non meglio specificata inagibilità della pista a seguito di una locale e giosiosa manifestazione aerea. (4-00258)

RISPOSTA. — La mancata osservanza degli orari nelle partenze e negli arrivi dei voli di linea nazionali dipende da cause di varia natura, ed in modo particolare:

- 1) dai ritardi nelle operazioni di accettazione passeggeri, bagagli, merce e posta;
- 2) da cause tecniche ed operative;
- 3) dalle avverse condizioni meteorologiche;
- 4) dalla congestione del traffico aereo;
- 5) da esigenze di pubblica sicurezza, anche in relazione ai controlli antipirateria ed antisabotaggio.

Tutti questi motivi di ritardo dipendono principalmente dalle carenze delle infrastrutture aeroportuali che riguardano sia l'assistenza a terra (aerostazioni, servizi di rampa, piste, piazzali, ecc.), sia l'assistenza al volo (apparecchiature radioelettriche, ecc.), carenze che si conta di poter eliminare nel quadro dei provvedimenti di ammodernamento del sistema aeroportuale ed attraverso una più stretta collaborazione tra l'ITAV e gli organi dell'aviazione civile.

Questo Ministero ha comunque già intrapreso una adeguata azione intesa ad identificare, volo per volo, le cause specifiche dei ritardi per l'adozione — di concerto con gli altri dicasteri ed enti interessati — dei provvedimenti idonei ad eliminarle, o quanto meno, a ridurle al minimo gli effetti.

Non si ritiene, invece, che il problema *de quo* possa essere risolto mediante una semplice variante degli orari in considerazione soprattutto della interdipendenza esistente tra i singoli voli, in quanto gli orari di ciascuna Compagnia di navigazione aerea sono frutto di studi approfonditi che tendono a soddisfare esigenze di coincidenze (e quindi di rapidità di collegamenti), nonché di massimo utilizzo degli aeromobili, i cui costi elevati ed il continuo progresso tecnologico comportano la necessità di un loro ammortamento in un periodo necessariamente breve.

Per altro, le compagnie di navigazione aerea nel predisporre gli orari devono tenere in debito conto il numero massimo dei voli consentibile, per ciascuna ora o gruppo di ore, in base a *plafonds* determinati preventivamente da questo Ministero, di intesa con quello della difesa. È ovvio che tali *plafonds* sono stabiliti in relazione alla situazione esistente nel settore dell'assistenza al volo ed in quello delle infrastrutture e servizi a terra.

Difatti, con recente determinazione di questo Ministero, adottata su conforme avviso dell'ispettorato delle telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV), è stato ridotto il numero

massimo dei movimenti effettuabili sui maggiori scali nazionali (Fiumicino e Linate) il che ha comportato l'esigenza, da parte delle compagnie di navigazione aerea, di una adeguata riduzione dei voli di linea programmati, a decorrere dal 1° novembre 1972, il che indubbiamente favorirà una migliore osservanza degli orari di partenza e d'arrivo.

Per quanto concerne, in particolare, il volo AZ 135 del 9 giugno 1972 Roma-Torino, si fa presente che il ritardo accusato in partenza fu determinato da motivi di circolazione aerea, mentre quello in arrivo fu causato da motivi del tutto contingenti.

Quel giorno si svolse, infatti, a Torino, nel quadro delle manifestazioni per il salone dell'aeronautica, un'importante manifestazione aerea internazionale e, pur essendo stato disposto che quest'ultima dovesse essere coordinata in modo tale da non intralciare i voli di linea, si verificarono tuttavia alcune interferenze causa del disservizio segnalato.

Sono state, comunque, impartite precise istruzioni ai direttori di aeroporto affinché le manifestazioni aeree si svolgano in avvenire senza turbare il normale andamento dei voli di linea.

Il Ministro: Bozzi.

MAINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti di violenza verificatisi a Torino durante lo sciopero del 20 settembre 1972 proclamato dalla CGIL, CISL e UIL in particolare davanti ai cancelli degli stabilimenti FIAT, dove una dura azione di picchettaggio ha impedito a molti lavoratori la libera scelta tra l'adesione allo sciopero e il diritto al lavoro; se sia a conoscenza che le forze dell'ordine sono state fatte intervenire a incidenti ultimati dopo che numerosi lavoratori, tra cui alcune donne, erano stati duramente percossi tanto da essere ricoverati in ospedale e dopo i danneggiamenti di circa 300 autovetture appartenenti ai lavoratori che tentavano di entrare nella fabbrica; se erano state date particolari disposizioni alle autorità torinesi preposte all'ordine pubblico, dal momento che le forze dell'ordine erano pressoché assenti o assistevano senza intervenire alle gravi violenze contro i lavoratori davanti ai cancelli FIAT.

L'interrogante, interprete dello stato d'animo della cittadinanza torinese che si sente sempre più indifesa ed è stanca dei soprusi e delle violenze perpetrati da ben noti individui che tentano di instaurare tra i lavoratori

un clima di intimidazione e di paura, chiede al ministro interessato assicurazioni affinché non abbiano a ripetersi simili casi di autentico teppismo camuffati da esigenze sindacali, che umiliano il mondo del lavoro e fanno sorgere dubbi sulla volontà del Governo di far rispettare le leggi. (4-07779)

RISPOSTA. — Le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno proclamato, a Torino, per il 20 settembre 1972, uno sciopero generale di 24 ore, su scala provinciale, di tutte le categorie dei lavoratori per protesta contro il caro-vita e in difesa della occupazione operaia.

Alla protesta sindacale non ha aderito la CISNAL che, nei giorni precedenti al 20 settembre, attraverso suoi attivisti, ha fatto diffondere alle maestranze dello stabilimento FIAT-Mirafiori e presso altre aziende ciclostilate dal contenuto polemico nei confronti delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e della UIL e nei quali invitava i lavoratori a non aderire allo sciopero; la diffusione dei ciclostilati è avvenuta regolarmente e nessuna denuncia è stata presentata su presunti atti di intimidazione o di violenza cui sarebbero stati oggetto i diffusori dei ciclostilati.

Sin dalle prime ore del 20 settembre hanno stazionato, nei pressi dei principali stabilimenti metalmeccanici della città e della provincia e, in particolare, alle sezioni FIAT-Mirafiori, Stura, Lingotto, Rivalta, Grugliasco, molti gruppi di scioperanti e di attivisti sindacali, nonché aderenti al movimento della sinistra extraparlamentare, che hanno svolto una continua azione di picchettaggio di quanti non hanno aderito alla protesta.

La forza pubblica che, come di consueto, era stata dislocata nei pressi dei numerosissimi obiettivi, ha sempre controllato l'azione degli scioperanti e degli aderenti ai gruppi extraparlamentari, assicurando ampiamente la libertà di lavoro, come è dimostrato dalla percentuale degli operai che hanno raggiunto i propri reparti (infatti, nel solo complesso FIAT, su circa 117.000 comandati quel giorno, hanno lavorato 61 mila circa) intervenendo ogni qualvolta ciò si è reso necessario. Nel corso della giornata è stata tratta in arresto, ai sensi dell'articolo 341 del codice penale e per violazione di alcuni articoli del codice della strada, una persona che si trovava davanti ad un ingresso dello stabilimento Westinghouse mentre tentava di impedire, con altri scioperanti, l'accesso nella fabbrica a coloro che non intendevano aderire alla protesta sin-

dacale; inoltre sono state identificate e denunciate per violenza privata, lesione e danneggiamento altre cinque persone.

Nel corso della giornata, numerose autovetture di dipendenti di alcuni stabilimenti FIAT hanno riportato lievi ammaccature verosimilmente a seguito della pressione esercitata dagli scioperanti; si precisa che, in nessuna circostanza, sono stati usati corpi contundenti o lanciate pietre.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si intendano impartire particolari ed eccezionali disposizioni alle autorità di pubblica sicurezza di Terni perché finisca una buona volta la esasperante commedia portata avanti in questi ultimi due anni, come denunciato da precedenti interrogazioni a firma dell'interrogante, dagli attivisti comunisti e socialisti di Terni, i quali provocano, insultano, minacciano, percuotono i giovani nazionalisti anticomunisti aderenti al Fronte della gioventù con l'intento di indurli alla reazione per poi gridare « dagli al lupo fascista », con la copertura e la compiacenza dell'autorità politiche locali e regionali, secondo la ben nota e ormai rifratta tattica del più ortodosso marx-leninismo che il PCI sta adottando in tutti i centri d'Italia, con il recondito fine di distogliere l'attenzione dei cittadini dalla colpevole fallimentare gestione del potere a livello locale e di premere sul governo affinché contribuisca a fermare la progressiva avanzata della Destra nazionale specialmente a spese delle sinistre marxiste.

Per sapere, in particolare, se sia vero che ben noti teppisti del PCI di Terni, assieme ai caporioni locali e ad un parlamentare dello stesso partito, la sera del 17 settembre 1972 hanno proditoriamente aggredito un giovane isolato, aderente al MSI, sol perché aveva rifiutato un volantino edito dal PCI cittadino con lo scopo di oltraggiare il MSI e i suoi dirigenti nazionali; che tali esponenti e teppisti del PCI sono venuti a diverbio con alcuni cittadini che riprovavano la vile aggressione al giovane anticomunista e che gli stessi hanno colto l'occasione prima per denunciare all'autorità giudiziaria 8 di tali cittadini, uno dei quali, tale Giovanni D'Angelo, è iscritto allo stesso PCI e gli altri estranei al MSI, poi per diffondere volantini e affiggere manifesti con i quali si capovolgeva la verità dei fatti con le più grossolane e ridicole menzogne, e infine, approfittando del fatto che la sera suc-

cessiva da un giovane non appartenente al MSI, ma simpatizzante con movimenti extra-parlamentari veniva fatto esplodere un petardo, per montare un ennesimo falso, al fine di incitare la popolazione al linciaggio contro gli aderenti della Destra nazionale e preparare in anticipo con la violenza, sulla falsariga delle bombe fatte esplodere a Milano a danno della federazione del MSI o di giornali della Destra un autunno caldo, sull'esempio di quello del 1969, sempre sulle spalle dei giovani che vogliono studiare, dei lavoratori che vogliono lavorare e del popolo operoso che vuole vivere in pace. (4-01959)

RISPOSTA. — A Terni, il 15 settembre, alle ore 19 circa, in corso Tacito, mentre alcuni giovani distribuivano un ciclostilato dal titolo « *Nuovo appello allo squadristo* » redatto dalla federazione giovanile comunista, due giovani, identificati per Patrizio De Angelis e Maurizio Cipollone, entrambi studenti, venivano a vie di fatto. Elementi dell'ufficio politico della questura in servizio di vigilanza sul posto, intervenivano subito e li dividevano.

I predetti giovani, che avevano riportato lesioni guaribili in giorni 6, venivano accompagnati in questura, interrogati e, successivamente rilasciati.

Su tale episodio si è riferito alla procura della Repubblica.

Alle ore 17,30 circa, sempre in corso Tacito, si recò anche la volante poiché a pochi metri dal luogo dell'accaduto vi erano giovani che gridavano invettive contro un gruppo di persone dirette in questura per lamentare l'accaduto di poco prima; fra esse vi era il deputato Bartolini.

L'episodio in questione si inquadra nello stato di tensione tra il partito comunista ed il movimento sociale italiano che aveva già dato luogo a Terni a screzi di lieve entità tra esponenti comunisti e missini.

Per tali motivi i servizi di vigilanza, svolti per tutto l'arco delle 24 ore, erano stati rafforzati dalla questura sin da quando si era verificato il lancio di un fumogeno avvenuto il 15 luglio da parte di ignoti davanti al portone della sede provinciale del PCI.

In quell'occasione si era parlato di « ordigno esplosivo » e di « attentato alla sede del PCI » mentre in realtà i tecnici artificieri accertarono trattarsi di « artificio fumogeno in commercio assolutamente innocuo ».

Il deputato Bartolini, il 18 settembre, ha presentato alla cancelleria della pretura di Terni una querela contro giovani del MSI per

aver aggredito i giovani comunisti che distribuivano i ciclostilati e per aver ferito uno di essi.

È da precisare, infine, che a Terni i servizi predisposti da tempo in corso Tacito e presso le sedi dei partiti e organizzazioni sindacali, hanno dato modo di sventare, fin dal nascere, atti di violenza che, come quelli citati, non hanno avuto alcun seguito per il sollecito intervento delle forze di polizia presenti nei luoghi più esposti.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatto eco l'interrogante nonché agli indirizzi della politica di Governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre scorso alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sia esatto che il dottor Antonio Landolfi, responsabile economico del PSI, primo dei non eletti nella circoscrizione di Roma, ha potuto usufruire dello schedario riservato del Centro prevenzione tumori dell'ospedale Regina Elena, ai fini elettorali.

In particolare si chiede se sia esatto che si è fatto pressione su centinaia di persone in attesa di essere ricevute dal centro, facendo loro balenare, che se avessero votato « Landolfi » la loro convocazione al centro sarebbe stata possibile e rapida.

Per sapere se sia esatto quanto scrive *La Nazione* del 15 giugno 1972, per cui, il Regina Elena altro non è che un feudo socialista che viene utilizzato come una macchina per realizzare voti.

Per conoscere se sia esatto che il dottor Enrico Landolfi ha fatto parte della Repubblica sociale italiana. (4-00386)

RISPOSTA. — In merito ai fatti lamentati dall'interrogante risulta che la pretura di Roma ha avviato un'inchiesta, tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dei continui, ripetuti

atti di violenza che hanno luogo in Viareggio e in tutta la Versilia.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le auto di Morandi Luca e di Orsi Mario sono state imbrattate di vernice rossa; che il fatto è stato denunciato senza alcun risultato.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sono state esposte, sulla passeggiata di Viareggio, fotografie di giovani aderenti al MSI, con scritte inneggianti al linciaggio morale e fisico; che tale episodio è avvenuto sotto gli occhi di tutta Viareggio, senza che alcuno intervenisse.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il giovane Lupi Rodolfo, unitamente a suo padre, che è stato ricoverato in ospedale, sono stati bastonati da alcuni soci del sodalizio Croce verde di Viareggio; che il fatto, avvenuto in pieno giorno, è stato denunciato, gli aggressori identificati, ma nessun provvedimento è stato preso.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sabato 17 giugno 1972, alle due di notte, due bombe sono state lanciate contro l'abitazione di Lupi Rodolfo.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sempre sabato 17 giugno i giovani Fioroni Augusto e la sua fidanzata venivano bastonati da una ventina di comunisti.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 19 giugno, durante una rappresentazione teatrale dell'ex repubblicano Dario Fo e Franca Rame, tenuta al palazzetto dello sport di Viareggio, sono state esposte fotografie di giovani aderenti al MSI, « con l'invito ad identificarli e eliminarli ».

Per sapere se intendano, in Viareggio, aprire un commissariato di pubblica sicurezza, visto che quello che c'è non serve a nulla e che la città è divenuta, per quanto riguarda l'ordine pubblico, un luogo di frontiera dove gli « estremisti », ritenendosi padroni e impuniti, fanno quello che vogliono. (4-00462)

RISPOSTA. — Non consta che a Viareggio e Versilia si verificano continui e ripetuti atti di violenza.

I pochi episodi del genere sono stati sempre oggetto di indagini da parte degli organi di polizia e di rapporto alla competente autorità giudiziaria.

In merito, poi, ai singoli episodi riferiti dall'interrogante si fa presente, inoltre, quanto segue.

Il 19 aprile 1972 certo Mario Orsi ha presentato ai carabinieri di Viareggio querela per

il danneggiamento della sua autovettura e il 21 aprile successivo un'analoga querela è stata presentata dalla signora Giovanna Lippi. Su entrambi gli episodi, dopo le indagini del caso, gli organi di polizia hanno riferito all'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio del 25 aprile 1972 l'ufficio di pubblica sicurezza di Viareggio, veniva informato del fatto che nel viale Margherita erano stati collocati cartelloni con varie fotografie di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, riprese durante i disordini sviluppatisi in occasione di un comizio elettorale indetto dal MSI tre giorni prima, e provvedeva immediatamente a disporre che i cartelloni venissero rimossi e sequestrati, deferendo all'autorità giudiziaria tali Claudio Brunaccioli e Sergio Gattai, esponenti locali del movimento *Lotta continua*. Il relativo fascicolo processuale è in fase di istruttoria formale.

Il 24 aprile 1972, certo Rodolfo Lupi e suo padre hanno denunciato ai carabinieri di Viareggio di essere stati picchiati, il giorno precedente, da tre giovani. L'Arma iniziava immediatamente le indagini e il 17 giugno 1972 riusciva a identificare uno degli aggressori. Le indagini sono tuttora in corso per la identificazione degli altri due. L'autorità giudiziaria è stata informata.

La denuncia dell'episodio, verificatosi il 17 giugno 1972 e concernente il lancio di due bottiglie di benzina senza dispositivo di accensione, e non di due bombe, fu presentata il giorno successivo ai carabinieri di Lido di Camaiore, competenti per territorio. Le indagini per la identificazione dei responsabili sono tuttora in corso da parte di quel comando, in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria del secondo compagnia carabinieri di Viareggio. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Non risulta che il giovane Augusto Fiorono e la fidanzata siano stati percossi. Nessuna denuncia in proposito è stata, infatti, presentata agli organi di polizia.

Il 19 giugno 1972 fu organizzata dal circolo culturale Oreste Lazzeri una rappresentazione di Dario Fo e Franca Rame, a carattere privato, riservata quindi ai soli iscritti, svoltasi all'interno del palazzetto dello sport di Viareggio, concesso dall'amministrazione comunale.

Il 4 luglio successivo, tale Claudio Sbragia ha presentato ai carabinieri querela per la esposizione, nella circostanza, della sua fotografia nell'interno del palazzetto dello sport. L'autorità giudiziaria è stata informata e le indagini sono in corso.

Per quanto riguarda, infine, il commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio, si sottolinea l'ottimo funzionamento di quell'ufficio in tutti i settori di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto il fatto che Simonelli Vinicio di Cascina (Pisa) è stato nominato, nella commissione di controllo di Pisa, dalla regione Toscana, con telegramma.

Per sapere se sia esatto che il Simonelli Vinicio non risulta, per il momento, né dipendente di ente locale, né dello Stato.

Per sapere se sia esatto che è in corso un provvedimento di assunzione del Simonelli, per alcuni giorni, presso l'amministrazione provinciale di Lucca.

Per sapere se sia esatto che il Simonelli Vinicio risulta militare nelle fila della sinistra democristiana. (4-01078)

RISPOSTA. — Non risulta, sino a questo momento, che il signor Simonelli Vinicio sia stato nominato membro della commissione di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Pisa né che sia stato assunto dall'amministrazione provinciale di Lucca.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICOSIA, GRILLI, SACCUCCI, ROMUALDI, TREMAGLIA E DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come l'Italia parteciperà al convegno dedicato ad Ovidio, indetto ed organizzato dall'*Ovidianum* di Bucarest e che si terrà a Tomi in Romania, dal 25 al 31 agosto 1972.

Il convegno è internazionale ed è il primo e vero congresso sulla lingua e l'arte di Ovidio. (4-01296)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Sulmona ha chiesto a questo Ministero un contributo alle spese di partecipazione al I Congresso mondiale di studi Ovidiani.

Questa amministrazione, nonostante la estrema carenza di fondi stanziati nel bilancio 1972 per iniziative di tale tipo, si è riservata di esaminare la richiesta in parola, previa visione di atti comprovanti la validità dell'iniziativa e dopo aver acquisito alcune notizie e precisazioni di carattere amministrativo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

In tal senso il sindaco di Sulmona, con lettera del 31 luglio 1972, n. 51782 che a tutt'oggi non ha avuto riscontro, è stato invitato a produrre apposita documentazione.

Il Ministro: SCALFARO.

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando l'ordinanza n. 780 in data 11 marzo 1972, con la quale è stato attribuito all'ex direttore U. L. Veltri Domenico il beneficio di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, sia stata o potrà essere perfezionata.

Se con la citata ordinanza siano stati attribuiti soltanto i benefici di cui all'articolo 1 della citata legge o anche — perché spettanti — quelli di cui all'articolo 2 come richiesto.

(4-01728)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale indicata nella interrogazione, concernente i soli benefici di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, è stata inviata in data 18 ottobre 1972 alla Corte dei conti, per la registrazione.

Nel contempo si è provveduto alla emissione del relativo ruolo di variazione che è già stato trasmesso alla competente direzione provinciale postale di Salerno.

Per quanto attiene, invece, ai benefici previsti dall'articolo 2 della medesima legge n. 336 del 1970, si fa presente che l'Istituto postelegrafonico, al quale compete la materia del trattamento di quiescenza per il personale degli uffici locali ed agenzie postali ha adottato la prassi di concedere detti benefici agli aventi titolo, dopo l'emanazione e l'applicazione della ordinanza ministeriale relativa al riconoscimento del diritto di cui all'articolo 1 della citata legge n. 336: e ciò per esigenze organizzative ed al fine di evitare continue riliquidazioni di pensioni e di buonuscite, che aggraverebbero il lavoro dei propri uffici, con danno per gli stessi pensionati interessati.

Il Ministro: GIOIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: se risulti che nella notte tra il 24 e 25 settembre 1972 sono state uccise nell'agro di Usellus (provincia di Cagliari) 4 vacche e un puledro ed è stato incendiato un capannone pieno di foraggio; quali siano i risultati delle indagini e se sia da condividere l'opinione diffusa secondo la quale, man-

cando altro movente, si tratti di una azione di intimidazione in danno di persone che, abbandonando altri partiti, hanno votato destra nazionale il 7 maggio ed hanno espresso il loro fermo dissenso nei confronti della legge De Marzi-Cipolla. (4-01746)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 20 ed il 21 settembre 1972 (e non tra il 24 ed il 25 di detto mese), in agro del comune di Usellus, vennero commessi i sottoindicati episodi criminali:

1) ferimento di due vacche di proprietà di Rinaldo Minnei, di anni 51, allevatore del luogo; una di esse è sopravvissuta, mentre l'altra venne fatta macellare dallo stesso Minnei, che vendette la carne ai normali prezzi;

2) ferimento di due vacche di proprietà di certo Raimondo Cancedda, pastore del luogo; entrambi i capi vaccini sono sopravvissuti;

3) uccisione di un puledro di proprietà dell'allevatore del luogo Vincenzo Orrù, di anni 48;

4) incendio di un pagliaio di proprietà di Roberto Atzeni, di anni 55, contadino, del luogo.

Sono tuttora in corso impegnative indagini al fine di identificare gli autori degli stessi episodi criminali.

Non consta, tuttavia, che i suddetti reati siano stati determinati da motivi politici.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PELLIZZARI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli siano note alcune difficoltà di ricezione televisiva nei comuni di Posina, Laghi e una parte del comune di Arsiero, tutti in provincia di Vicenza, dove non è possibile avere il collegamento col secondo canale della TV.

In considerazione del fatto che tale inconveniente è motivo di serie difficoltà per lo sviluppo turistico, unica risorsa economica di una zona fortemente depresso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno ed urgente far predisporre quegli accorgimenti tecnici atti a risolvere il problema. (4-00909)

RISPOSTA. — Giova anzitutto precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 795 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 383 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quali e quanti scavi archeologici si sono attuati in Calabria nel periodo 1962-1972 e con quali risultati e quali e quanti sono in corso;

b) quali e quante somme sono state a tal fine stanziare e per quali lavori;

c) a che punto sono gli scavi per riportare alla luce i resti della città di Sibari;

d) quali sono gli impegni di codesto Ministero per l'immediato futuro e se lo stesso si è preoccupato di intervenire tempestivamente per evitare la sospensione dei lavori di ricerca e di scavo nella piana di Sibari.

(4-00952)

RISPOSTA. — Nel decennio 1962-1972, la sovrintendenza alle antichità della Calabria, pur impegnata nel completamento del Museo nazionale di Reggio Calabria e in quelli di Crotona, Vibo Valentia, Locri e Sibari (*Antiquarium* provvisorio), ha condotto scavi in tutto il territorio della Regione, seguendo un programma atto a valorizzare i resti indigeni, magno greci e romani, distribuendo le ricerche nelle tre province. Così in provincia di

Reggio sono stati ripresi gli scavi della antica Locri (in comune di Portigliola e Locri), a Medma-Rosarno, a Gerace, a Grotteria, Roccella e Monasterace Marina (antica Caulonia); in provincia di Catanzaro sono stati condotti scavi a Borgia (dove è stata scoperta l'antica Scolacium), a Crotona (nel santuario di Hera Lacinia a Capocolonne), a Vibo Valentia, a Tiriolo; in provincia di Cosenza ad Amendolara, a Francavilla Marittima, a Verbicaro (l'antica Laos), a Praia a Mare, a Tortora, a Sibari.

In tutta la Regione sono stati inoltre condotti gli interventi resi urgenti dall'urbanizzazione e dalle trasformazioni dei terreni, che hanno dato luogo a rinvenimenti fortuiti.

Per le ricerche questo Ministero ha stanziato le somme seguenti che sono state così distribuite:

Sibari (Cassano Jonico e Corigliano)	L. 12.100.000
Locri (Postigliola)	» 72.800.000
Borgia	» 72.100.000
Crotona	» 20.400.000
Vibo Valentia	» 51.400.000
Amendolara	» 20.500.000
Francavilla Marittima	» 5.600.000
Rosarno Medma	» 3.500.000
Caulonia	» 16.400.000

Altri interventi finanziari sono stati adottati per piccole località con resti archeologici di minore entità. Vanno considerati inoltre gli interventi a Praia a Mare, a Francavilla Marittima, finanziati dalla Società Magna Grecia e a Sibari dove, a cominciare dal 1969 lo scavo è stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno che ha speso, finora, 1 miliardo e 200 milioni ed ha messo, inoltre, a disposizione per il prossimo esercizio altri 800 milioni per le spese relative al museo ed al mantenimento all'asciutto dei resti archeologici rinvenuti.

Si precisa infine che l'impegno per il futuro è quello di proseguire in tutte le zone già investigate gli scavi, per giungere ad uno studio il più completo possibile dei reperti, secondo un programma di ricerca scientifica organica tendente a risolvere i problemi connessi con la presenza degli indigeni in Calabria, la colonizzazione greca e la romanità.

Si aggiunge, inoltre, che è in elaborazione il nuovo progetto di lavori per il prossimo decennio.

Il Ministro: SCALFARO.

PISICCHIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di prioritizzare su altre opere pubbliche da iniziare, quella relativa ai lavori di esecuzione del terzo lotto e per il completamento della superstrada Gargano-nord, dal casello autostradale di Lesina a Vieste, tenuto conto che tale opera diventa oltremodo urgente, in vista della ormai prossima entrata in funzione del tronco Vasto-Lesina-Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa. (4-00847)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha provveduto alla progettazione e quindi alla realizzazione del terzo lotto della strada in argomento, giacché l'opera non è prevista nei programmi « Cassa ».

Si fa, tuttavia, presente che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione in relazione ai futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta promossa in seguito ad altra precedente analoga interrogazione proposta dall'interrogante nello scorso febbraio 1972 e relativamente agli abusi commessi dalla commissione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ad un posto di fontaniere comunale nel comune di Laurino (Salerno).

Come è noto la commissione predetta stabilì i criteri di valutazione dopo essere già venuta in possesso della documentazione presentata dai candidati.

Per conoscere, altresì, se il Ministero di grazia e giustizia abbia interessato la competente magistratura. (4-01587)

RISPOSTA. — Il comune di Laurino, a seguito del collocamento a riposo del titolare del posto di fontaniere comunale per raggiunti limiti di età, con deliberazione n. 29 dell'11 luglio 1971, vistata dalla prefettura di Salerno, il 12 agosto 1971, dispose l'assunzione in via provvisoria, dal 1° agosto 1971 e fino all'espletamento del concorso, del signor Mario Marotta, unica persona del luogo che dava garanzia di poter espletare il servizio di fontaniere comunale con competenza, in quanto già uti-

lizzato per tale lavoro dalla precedente amministrazione dal 1966 al 1970, per complessive 184 giornate.

La commissione per l'espletamento del concorso, costituita con deliberazione del 17 ottobre 1971, n. 109, vistata il 23 novembre 1971, ha tenuto due riunioni: una in data 6 dicembre 1971 e l'altra in data 9 dicembre 1971. Nella prima riunione, dopo l'accertamento del numero delle domande presentate, a norma di regolamento comunale, ha stabilito i criteri di massima per la valutazione dei titoli e, tra l'altro, ha fissato di assegnare punti 0,90 ad anno, o per frazioni superiori a 6 mesi, per i servizi prestati presso enti pubblici con la stessa mansione. Soltanto nella seconda riunione la predetta commissione ha proceduto all'esame della documentazione presentata dai singoli concorrenti e alla attribuzione dei punteggi secondo i criteri in precedenza stabiliti.

Al signor Marotta Mario sono stati pertanto attribuiti:

punti 9,09 per la licenza elementare conseguita con la votazione 8,66/10;

punti 1,50 per la licenza media;

punti 0,90 per il servizio non di ruolo analogo prestato presso una pubblica amministrazione, per complessivi mesi 9 e giorni 4;

punti 0,90 per il certificato di mestiere analogo per l'iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura per complessivi anni 3 e giorni 26 (valutati solo 2 anni perché il servizio è stato concomitante a quello presso pubblica amministrazione);

punti 0,60 per il certificato della ditta Marotta Nicola per mestiere analogo per complessivi anni 2 mesi 8 e giorni 3;

punti 0,60 per i certificati delle ditte Marotta Francesco, geometra Diego Rizzo e 4 dichiarazioni di complessivi 268 cittadini, per un totale di punti 13,59/30.

Al signor Alberelli Lorenzo sono stati attribuiti:

punti 6,00 per il titolo minimo con minima votazione;

punti 1,50 per la licenza media;

punti 0,90 per gli attestati delle ditte ingegnere Amerigo Vitagliano, Galdi Luigi e Trotta Gina di mestiere analogo per complessivi anni 2, mesi 6 e giorni 11;

punti 0,15 attestato del signor D'Avenia Donato, per un totale di punti 8,55/30.

Al signor Marotta Mario, per il servizio prestato nelle more dell'espletamento del concorso (1° agosto 1971-2 novembre 1971, data

di scadenza del bando) non è stato attribuito alcun punteggio in più di quanto già gli spettasse, in quanto, avendo prestato in precedenza servizio per complessivi 184 giorni e cioè per più di sei mesi, il punteggio non avrebbe comunque superato 0,90/30.

È opportuno inoltre evidenziare che tra il primo ed il secondo classificato è risultato uno scarto di ben 5,04/30.

Pertanto, la prefettura — che non ha mancato di richiamare la particolare attenzione del commissario prefettizio in ordine al concorso in questione a seguito della segnalazione in data 12 novembre 1971 dell'interrogante, non ha, dall'esame degli atti, rilevata alcuna illegittimità nelle operazioni eseguite dalla commissione giudicatrice del concorso di che trattasi.

D'altra parte, il giudice istruttore presso il tribunale di Vallo della Lucania, con decreto del 30 aprile 1972 ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale ed ha ordinato l'archiviazione degli atti oggetto della interrogazione in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno: SARTI.*

REVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia, al momento presente, lo stato di realizzazione delle opere comprese nel piano di edilizia scolastica 1967-1971; per conoscere altresì a quanto ammontino — per i gravi ritardi che hanno contraddistinto l'esecuzione del piano dovuti soprattutto alla lentezza esasperante dell'iter burocratico — le somme assorbite dalle maggiorazioni dei costi delle opere in rapporto ai progetti approvati. (4-01192)

RISPOSTA. — Nel contesto del sistema instaurato con la legge 28 luglio 1967, n. 641, recante nuove norme per l'edilizia scolastica e relativa al piano finanziario dell'intervento statale per il quinquennio 1967-1971, a questo Ministero sono demandati i compiti inerenti alla programmazione edilizia. La responsabilità dell'attuazione dei programmi è, invece, affidata dall'articolo 15 della predetta legge, al Ministero dei lavori pubblici.

Questo Ministero provvede periodicamente ad effettuare rilevazioni che consentono di raccogliere dati analitici essenziali in funzione della valutazione dei tempi di esecuzione e dell'individuazione delle cause di ritardo. L'ultima verifica è stata disposta con riferimento alla data del 30 giugno 1972. I

risultati della verifica verranno resi noti non appena sarà ultimato il lavoro di elaborazione dei dati che stanno pervenendo da parte degli uffici periferici.

Per quanto attiene all'ammontare delle somme assorbite dalle maggiorazioni dei costi delle opere in rapporto ai progetti approvati, si fa presente che la determinazione di tale dato presenta difficoltà notevoli per i motivi che si espongono:

1) in applicazione dell'articolo 8 del decreto ministeriale 9 gennaio 1970, con il quale venne approvato il programma nazionale di edilizia scolastica per il triennio 1969-1971, i piani esecutivi regionali comprendono anche finanziamenti destinati espressamente a maggiori spese per la realizzazione delle opere previste nel programma biennale 1967-68;

2) i comitati regionali per l'edilizia scolastica, nell'ambito della competenza loro assegnata dalla legge n. 641 del 1967, possono apportare variazioni ai piani esecutivi da essi predisposti, comportanti anche riduzione delle dimensioni delle opere originariamente programmate. È il caso dei cosiddetti « lotti funzionali », cioè realizzazione parziale delle opere previste, la quale soddisfa le esigenze scolastiche sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo della funzionalità, tale da assicurare la piena fruibilità didattica indipendentemente dalla realizzazione della parte dell'opera non finanziata;

3) in sede di esecuzione dei piani regionali, è stato accertato che non infrequentemente gli enti obbligati (comuni e province) assumono a proprio carico la parte di spesa necessaria per far fronte ai maggiori oneri (derivanti da aumento di costi, gare con offerte in aumento, ecc.), evitando così ai provveditori regionali alle opere pubbliche di far ricorso all'utilizzazione della quota di riserva, fissata per il programma triennale 1969-1971 nella misura del 15 per cento del finanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione, e destinata in via prioritaria alle necessità di integrazioni di finanziamento.

L'ammontare delle utilizzazioni del fondo di accantonamento, con riferimento alla data del 31 dicembre 1971 è quello risultante dall'unito prospetto riepilogativo, che riporta, con ripartizione per regioni e con riepilogo nazionale, l'entità della riserva, gli impegni di spesa già effettuati e l'ammontare del fondo residuo.

È da far presente, infine, che con decreto ministeriale 25 maggio 1972 — di cui si invia copia — è stata ripartita la spesa di 95 miliardi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

di lire che l'articolo 10 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, ha autorizzato per provvedere ai maggiori oneri relativi ai programmi di edilizia scolastica, di cui all'articolo 32 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il Ministro: SCALFARO.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

vista la legge 28 luglio 1967, n. 641, e successive modifiche e integrazioni;

visto l'articolo 10 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88;

visti il decreto ministeriale del 14 maggio 1968, concernente il programma delle opere di edilizia scolastica per il biennio 1967-68, e i successivi decreti di modifica;

visti il decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, concernente il programma nazionale di edilizia scolastica per il triennio 1969-1971, e i successivi decreti di modifica;

vista la deliberazione del comitato centrale per l'edilizia scolastica in data 28 marzo 1972;

sentito il parere del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

DECRETA:

ART. 1.

(Ripartizione della spesa aggiuntiva).

La spesa di 95 miliardi di lire che l'articolo 10 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, ha autorizzato per provvedere ai maggiori oneri relativi ai programmi di edilizia scolastica di cui all'articolo 32 della legge 28 luglio 1967, n. 641, è ripartita in rapporto all'ammontare complessivo della spesa programmata con il decreto ministeriale del 14 maggio 1968, concernente il piano per il biennio 1967-1968, e successive modifiche, e con il decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, concernente il piano per il triennio 1969-1971, e successive modifiche, come segue:

1. Piemonte	L.	5.603.005.000
2. Valle d'Aosta	»	125.875.000
3. Lombardia	»	9.798.110.000
4. Trentino-Alto Adige	»	1.385.385.000
5. Veneto	»	6.100.520.000

6. Friuli-Venezia Giulia	L.	1.515.725.000
7. Liguria	»	2.034.140.000
8. Emilia-Romagna	»	4.526.750.000
9. Toscana	»	3.429.025.000
10. Umbria	»	974.225.000
11. Marche	»	1.464.140.000
12. Lazio	»	9.225.450.000
13. Abruzzo	»	1.940.185.000
14. Molise	»	462.270.000
15. Campania	»	15.080.490.000
16. Puglia	»	7.467.380.000
17. Basilicata	»	1.333.040.000
18. Calabria	»	6.137.665.000
19. Sicilia	»	11.729.355.000
20. Sardegna	»	4.667.065.000

ART. 2.

(Destinazione della spesa e procedure).

La spesa di cui al precedente articolo 1 è destinata esclusivamente alle integrazioni di finanziamento di cui alla circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 1461 del 2 marzo 1971, pagina 3, lettera b), nei limiti delle determinazioni programmatiche già adottate. Sono, pertanto, esclusi dall'ambito della destinazione della spesa di cui trattasi, oltre alle opere non comprese nei programmi di cui all'articolo 1 del presente decreto, gli ampliamenti delle dimensioni delle opere programmate e i completamenti di opere per la parte che ecceda le determinazioni di programma.

Le integrazioni di finanziamento saranno disposte dal competente provveditore alle opere pubbliche, che, a tal fine, potrà provvedere anche in sede di esame tecnico del progetto o della sua approvazione.

Di tutti i decreti d'impegno di spesa per integrazioni di finanziamento sarà data sollecita comunicazione ai sovrintendenti scolastici.

ART. 3.

(Fondo accantonato ai sensi dell'articolo 3 del programma triennale approvato con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, e successive modifiche).

In deroga all'articolo 18 del programma nazionale di edilizia scolastica approvato con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, il fondo originariamente accantonato per lo stesso programma può essere utilizzato per variazioni ai piani esecutivi regionali, entro il limite massimo dei due quinti delle somme che residuavano alla data del 31 dicembre 1971.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1972

In sede di variazioni ai programmi esecutivi che saranno adottate ai sensi del precedente comma è consentito derogare alle proposte di programma a suo tempo formulate, anche per opere originariamente non previste,

a condizione che la deroga sia giustificata dal mutamento della situazione di fatto a suo tempo considerata.

Il Ministro: MISASI.

REGIONI	ACCANTONAMENTO		
	Fondo originario a	Impegni di spesa al 31 dicembre 1971 b	Fondo residuo al 31 dicembre 1971 c (a - b)
Piemonte	6.075.879.000	3.542.000.000	2.533.879.000
Valle d'Aosta	105.500.000	61.102.000	44.398.000
Lombardia	10.567.500.000	3.061.120.000	7.506.380.000
Trentino-Alto Adige	1.410.000.000	247.494.000	1.160.506.000
Veneto	5.460.000.000	2.016.714.000	3.443.286.000
Friuli-Venezia Giulia	1.369.050.000	864.198.000	504.852.000
Liguria	1.645.533.000	1.640.000.000	5.532.000
Emilia-Romagna	3.892.500.000	2.095.761.000	1.796.739.000
Toscana	3.135.104.000	1.953.942.000	1.181.162.000
Umbria	750.000.000	245.386.000	504.614.000
Marche	1.260.000.000	557.693.000	702.307.000
Lazio	8.520.000.000	2.375.434.000	6.144.566.000
Abruzzi	1.620.000.000	118.288.000	1.501.712.000
Molise	375.000.000	55.380.000	319.620.000
Campania	14.092.500.000	1.314.816.000	12.777.684.000
Puglia	6.135.000.000	4.578.537.000	1.556.463.000
Basilicata	1.050.000.000	491.984.000	558.016.000
Calabria	4.237.500.000	494.451.000	3.743.049.000
Sicilia	9.080.000.000	6.168.775.000	2.911.225.000
Sardegna	3.750.000.000	1.109.307.000	2.640.693.000
ITALIA	84.531.066.000	32.994.382.000	51.536.684.000

SANTUZ, ARMANI, BRESSANI, FIORET E MAROCCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la cartiera B. Donzelli di Gemona del Friuli

(Udine), che fa parte delle CRDM (Cartiere riunite Donzelli e Meridionali) ha unilateralmente deciso e attuato, con il 31 luglio 1972, la chiusura dello stabilimento con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti;

2) se ritenga di intervenire, e attraverso quali provvedimenti, per garantire la rapida

ripresa dell'attività produttiva al fine di assicurare una fonte di lavoro particolarmente preziosa nel comprensorio gemonese. (4-01134)

RISPOSTA. — La grave crisi strutturale in cui versa l'intero settore della carta non ha mancato di coinvolgere la società CRDM, tanto da costringere l'EFIM ad aumentare notevolmente la propria partecipazione azionaria in tale società per sostenerne, tra l'altro, la riorganizzazione.

Nella nuova, difficile situazione, la gestione dello stabilimento di Gemona, che produce, con impianti vetusti e mal funzionanti, una carta speciale difficile da collocare sul mercato, è divenuta decisamente antieconomica per la società CRDM, che da due anni sta sopportando pesanti perdite di esercizio.

Una riconversione dell'opificio, come hanno proposto le organizzazioni sindacali provinciali in una serie di incontri svoltisi tra le parti interessate, non sembra attuabile in questo momento, d'altra parte, gli stessi sindacati hanno riconosciuto l'impossibilità per l'azienda di continuare l'attività produttiva dello stabilimento in questione.

Sulla base di tali considerazioni, in occasione di una riunione svoltasi al Ministero del lavoro il 4 agosto 1972, è stato raggiunto un accordo che prevede quanto segue.

La società, pur mantenendo ferma la decisione di cessare l'attività dello stabilimento di Gemona in data 31 luglio 1972, ha accettato di spostare al 31 agosto il termine per il trasferimento del personale ad altri stabilimenti.

Ai dipendenti che accetteranno il trasferimento in altri stabilimenti sarà corrisposto un trattamento extra contrattuale pari a quello previsto dal contratto, mentre ai dipendenti che rinunceranno alla prosecuzione del rapporto di lavoro sarà concessa un'erogazione extra contrattuale di lire 500 mila *pro capite*.

Inoltre le parti, attesi gli impegni assunti dalla Regione per il collocamento del personale dipendente della cartiera di Gemona in una nuova attività sostitutiva da promuovere nella zona, hanno concordato che i lavoratori i quali non dovessero accettare le proposte di trasferimento, e che non dovessero presentarsi alle dimissioni volontarie, siano posti in trattamento di cassa integrazione, ai sensi della legge n. 1115, dal 1° agosto 1972 al 31 gennaio 1973.

A quella data l'azienda procederà comunque alla risoluzione dei rapporti di lavoro del personale della cartiera eventualmente ancora

sospesi, previa erogazione extra contrattuale di lire 300 mila *pro capite*.

Per quanto concerne infine la cassa pensioni, i lavoratori hanno rinunciato ad ogni speranza di liquidazione, mentre l'azienda si è impegnata a continuare la corresponsione delle integrazioni di pensione in atto.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene ancora definita l'annosa pratica di pensione di guerra di Cavalera Alberico, posizione n. 1488714, già sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 19 febbraio 1970 e proposto per riscontrato aggravamento ascrivibile all'ottava categoria rinnovabile per due anni. (4-01755)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Alberico Cavalera è in corso di emissione determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra.

Con tale provvedimento, per la cui adozione si è reso necessario interpellare, tra l'altro, la commissione medica superiore per un parere tecnico-sanitario, all'interessato è stato attribuito, per riscontrato aggravamento dell'infermità otitica, l'ottava categoria rinnovabile per anni due, a decorrere dal 1° gennaio 1970.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che comunque al signor Cavalera — nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Taranto al fine di stabilire il diritto o meno del medesimo ad ulteriore trattamento pensionistico — saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: **RUFFINI.**

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare in Lecce l'azione di gruppi extra parlamentari di sinistra che sistematicamente si abbandonano ad atti di teppismo e pestaggio in danno di giovani appartenenti al fronte nazionale della gioventù.

Il modo come essi operano, l'organizzazione che dimostrano di avere, i mezzi di cui dispongono, le massicce spedizioni cosiddette

punitive in danno dei giovani del MSI-Destra nazionale, così come è avvenuto in data 9 ottobre 1972 in Lecce nei pressi del liceo scientifico, stanno a dimostrare che essi godono di protezione, tanto più grave e appariscente se si tiene conto che spesso la polizia, sbrigativamente, crede di potere esaurire le indagini di responsabilità, fermando giovani di destra e denunciando questi per generica accusa di rissa o di adunata sediziosa. (4-01862)

RISPOSTA. — Non trova riscontro nella realtà l'affermazione che, a Lecce, militanti di gruppi extraparlamentari di sinistra si abbandonino sistematicamente ad atti di teppismo e pestaggio in danno di giovani appartenenti al fronte nazionale della gioventù.

Piccoli tafferugli tra esponenti di opposte tendenze politiche si sono verificati anche in quel capoluogo, ma in ogni circostanza le forze di polizia sono tempestivamente intervenute, deferendo all'autorità giudiziaria i responsabili di reato.

In merito all'episodio riferito dall'interrogante, si precisa che verso le ore 11,30 del 9 ottobre 1972, funzionari e militari di pubblica sicurezza sono intervenuti presso la sede dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lecce, dove giovani del fronte della gioventù e della sinistra extraparlamentare si stavano aggredendo, armati di mazze di legno, di ferro e di manganelli.

La presenza delle forze di polizia poneva subito fine ai tafferugli.

Si procedeva all'arresto in flagranza di reato di nove giovani militanti in movimenti extraparlamentari, perché responsabili di rissa, manifestazione sediziosa e possesso ingiustificato di armi. Tre degli arrestati, inoltre, riportavano ferite varie dichiarate guaribili in pochi giorni.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun rappresentante del Governo è intervenuto alla tradizionale « Giornata del Mezzogiorno » svoltasi il 18 settembre 1972 alla Fiera del Levante di Bari, nel corso della quale il professor Saraceno ha trattato il tema fondamentale: *Il Mezzogiorno tra congiuntura e riforme.*

Poiché è la prima volta che tale assenza si verifica, l'interrogante si augura che essa

non significhi disinteresse o indifferenza nei confronti del vitale problema del nostro paese, la cui priorità ed essenzialità è stata più volte ribadita. In tal senso, l'interrogante si augura di ricevere sollecita conferma dell'impegno del Governo. (4-01559)

RISPOSTA. — Non è stato possibile assicurare la presenza di un rappresentante del Governo alla « Giornata del Mezzogiorno » svoltasi il 18 settembre 1972 alla Fiera del Levante, stante la indisponibilità — per inderogabili impegni del loro ufficio — dei membri del Governo.

L'impegno del Governo per il problema del Mezzogiorno è noto e l'interesse alla rassegna ed alle manifestazioni svoltesi nel suo ambito è dimostrato dalla presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro per il commercio con l'estero alle cerimonie rispettivamente di inaugurazione e di chiusura della campionaria internazionale, nonché della presenza del Sottosegretario all'agricoltura, Angrisani, al convegno nazionale sul tema *Realtà e prospettive della vitivinicoltura.*

Altro membro del Governo era stato, inoltre, delegato a rappresentare il Governo al convegno nazionale su *La legge 865 e sua attuazione nella realtà nazionale e regionale*, ma non ha potuto partecipare ai lavori del convegno per gravi motivi di famiglia.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
EVANGELISTI.

TASSI, ROMUALDI, SERVELLO, MAINA, CALABRO E MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia agli stessi nota la grave situazione in cui si trovano gli agenti di commercio il cui stato giuridico è quello di lavoratori o prestatori d'opera autonomi, mentre di fatto per l'imposizione generalizzata delle quote minime di produzione, con conseguenze gravissime per il mantenimento dell'attività, li rende veri e propri dipendenti con l'aggravante della mancanza di orario settimanale, delle ferie e di tutte le provvidenze previste per gli altri dipendenti.

La gravità del problema impone un immediato rimedio e gli interroganti chiedono altresì quale provvedimento intendano prendere i Ministri interessati per ovviare a siffatta situazione. (4-00707)

RISPOSTA. — Il contratto d'agenzia è regolato dagli articoli 1742 e 1753 del codice civile e per la disciplina della professione si deve far riferimento alla legge 12 marzo 1968, n. 316, nonché al relativo regolamento di cui al decreto ministeriale 12 aprile 1972.

Pertanto, qualora gli specifici contratti contengano clausole contrattuali in contrasto con le disposizioni sopraccitate, le parti interessate potranno avvalersi delle normali forme di tutela privata dell'ordinamento.

Si fa comunque presente che sinora non sono pervenute segnalazioni sulla situazione di disagio nella quale si sarebbero venuti a trovare tali professionisti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto il fatto che la località di Sozza, frazione di Buddusò (Sassari) distante dal capoluogo ben 35 chilometri è priva del servizio telefonico nonostante vi risiedano oltre 300 abitanti che sono quindi totalmente isolati dal resto dei centri abitati vicini.

Per sapere ancora se sia noto al ministro interessato che sin dal gennaio 1970 l'ispettore generale delle telecomunicazioni dichiarava che la località in argomento era stata ammessa ai benefici della legge 1215 prorogata con la legge 8 marzo 1968, n. 178, ma che ciò nonostante, la località di Sozza è tuttora priva dell'indispensabile collegamento telefonico.

Per sapere infine se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni creda indifferibile il proprio intervento al fine di dotare dell'indispensabile servizio telefonico, con tutta urgenza, il centro in argomento, esaudendo le legittime aspettative della popolazione interessata. (4-01397)

RISPOSTA. — La frazione di Sozza del comune di Buddusò (Sassari), pur essendo stata ammessa ai benefici della legge 8 marzo 1968, n. 178, che aveva prorogato fino al 31 dicembre 1970 le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 sui collegamenti telefonici delle frazioni di comune con spesa a totale carico dello Stato, non può per ora essere dotata di posto telefonico pubblico in quanto sono stati completamente impegnati, per l'esecuzione di collegamenti precedentemente programmati, i fondi all'uopo stanziati.

Si aggiunge tuttavia che, al fine di poter provvedere al collegamento delle località già

ammesse al beneficio in parola (tra le quali anche la frazione di Sozza), questo Ministero ha predisposto un provvedimento legislativo inteso a prorogare le norme previste dalla citata legge n. 178 del 1968, provvedimento già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: GIOIA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* —

Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra il personale dell'ENEL, addetto all'incasso delle bollette, al rilievo letture contatori e alla segnalazione guasti, in servizio da oltre 6 anni nella provincia di Reggio e nella regione Calabria, con l'antiquato rapporto di « contratto d'opera », incostituzionalmente disciplinato dagli articoli 2222 e successivi del codice civile. Detti lavoratori (circa 200) sono minacciati di licenziamento con un brutale provvedimento di scioglimento del contratto.

2) Se ritengano ormai superato tale tipo di rapporto di lavoro perché oltre ad essere in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione, nonché con la nuova legislazione che regola i rapporti di lavoro, umilia la dignità e il prestigio dei lavoratori.

3) Se ritengano estremamente grave il proposito dell'ENEL, soprattutto quale azienda di Stato, di licenziare un numero così considerevole di lavoratori dopo un lungo periodo di attività lavorativa anche se con una retribuzione miserabile, pure essendo stato sempre a disposizione dell'azienda.

4) Se ritengano opportuno predisporre tutte quelle misure atte non solo a garantire la continuità dell'occupazione ma ad assicurare una tranquillità occupazionale ed un'adeguata remunerazione mediante l'inquadramento di detti lavoratori nell'organico dell'ENEL. (4-00420)

RISPOSTA. — L'ENEL, fin dal mese di luglio 1968, ha affidato i servizi di esazione delle bollette per consumo di energia elettrica, della lettura dei contatori e la ricognizione degli impianti e delle linee elettriche per la individuazione di eventuali guasti, a singole persone fisiche, di solito domiciliate nell'ambito della zona in cui il servizio o i servizi devono essere svolti.

Per quanto concerne il distretto della Calabria, ed in particolare della provincia di Reg-

gio Calabria, nel corso degli accertamenti, è risultato che i tre servizi, singolarmente o congiuntamente, sono stati affidati, previa stipula di contratto d'opera a 150 persone che esercitano abitualmente un'altra attività.

Fino al 31 dicembre 1971, il servizio di esazione delle bollette e la lettura dei contatori venivano eseguiti ogni trimestre; dal 1° gennaio 1972, detto servizio viene svolto semestralmente, e quindi i compensi, rispetto al periodo antecedente al 31 dicembre 1971, si sono ridotti alla metà.

Tale stato di cose, ha ingenerato negli addetti ai servizi sopraccitati notevole malcontento che si è sempre più accentuato, ritenendo che l'ente avrebbe provveduto a non richiedere per il prossimo futuro, quel tipo di prestazione.

Nell'ambito del distretto della Calabria, non sono mancate riassicurazioni agli interessati circa, un intervento più o meno immediato, di risoluzione del contratto d'opera. Anzi, sono in corso trattative sindacali, nell'ambito del distretto che prevedono una elevazione dei compensi, pari al doppio di quelli anteriori al 31 dicembre 1971, per cui complessivamente, pur con una prestazione ridotta della metà, il compenso sarà uguale a quello corrisposto in precedenza.

Circa le singole posizioni degli addetti ai servizi in questione in base alle vigenti disposizioni di legge, sembra doversi escludere nella specie, l'esistenza, di un rapporto di lavoro subordinato.

In effetti, la completa autonomia del soggetto addetto all'espletamento del servizio, l'occasionalità della prestazione del tutto marginale rispetto all'abituale attività svolta dal medesimo porterebbero ad identificare tale tipo di contratto con quello d'opera e quindi, l'impossibilità della applicazione delle norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie nell'ambito della sua sfera d'azione.

Per altro all'ispettorato provinciale del lavoro di Reggio Calabria non sono mai pervenute segnalazioni da parte degli interessati circa presunte irregolarità.

Lo stesso ufficio ha sottolineato che, nel corso degli accertamenti, l'ente, ha escluso ogni ipotesi di risoluzione, anche in via provvisoria, dei contratti d'opera a suo tempo stipulati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.